

avvenire AGRICOLA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2025/Anno 5 • N° 23



IL LAVORO CHE VERRÀ

Le sfide del settore agricolo affrontate in un'intervista con Walter Rizzetto

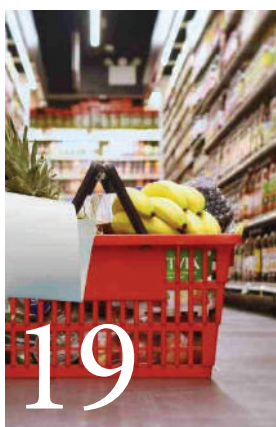
ANNO DA RECORD

Torna positivo il dato sulle esportazioni in ambito agroalimentare

TURISMO

Parte il progetto sulle strade più belle d'Italia: un viaggio per scoprire il territorio

s o m m a r i o



4 L'apertura della sede nazionale AIC

6 Lavoro agricolo, sicurezza e futuro

Intervista al presidente della Commissione lavoro pubblico e privato on. Walter Rizzetto

8 Il punto sul rapporto Eu - Mercosur

10 Il rapporto del Crea sul commercio estero

12 La storia di AB Solution

14 La politica costruisce il futuro dai territori

15 Cerealicolo: stop alla concorrenza sleale

16 Scegliere il latte italiano

17 Ecco le strade più belle d'Italia

18 Dissalatori per contrastare la siccità

19 Salario e caro vita

20 Le aziende di AIC: Santa Margherita

22 L'agenda di AIC: gli eventi dal territorio

23 Agricoltura in urbe

24 L'avvocato risponde

25 La nuova Pac, cantiere aperto

26 Le invalidità civili e la valutazione

27 Campagna fiscale 2025: i numeri di AIC

28 Il nutri - score

29 Le recensioni online

30 Come si struttura la fiducia del cliente

31 AIC Pesca: nasce Vox Maris

32 Le responsabilità dei giovani agricoltori

33 Ti racconto una ricetta

34 Le sedi AIC in Italia

avvenire
AGRICOLA
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2025/ANNO 5 - N° 23

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Gaetano CATERA
Marinella De Maffutiis
Gaetano Gullo
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero

Maria Carmela Alfano, Natale Amoruso,
Silvia Bernini, Luigi Castiglia,
Gaetano CATERA, Carmelo Cortellaro,
Marco Crescentini, Massimo Fiorio,
Giuseppe Fumagalli, Luciano Guglielmetti,
Maria Matrangola, Fulvio Maria Palombino,
Giuseppe Pignataro, Leoluca Pollara,
Donato Scaglione, Francesca Tosto

Foto

Agriturismo Santa Margherita, Archivio Aic,
Vincenzo Alvaro, Domenico Longo,
Vincenzo Provenzano

Progetto Grafico

Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione

Via Nazionale, 230
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà

Associazione Italiana Coltivatori
Via Nazionale, 230
00184 Roma

Stampa

Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricola. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

www.aicnazionale.com



@AIColtivatori



@aicnazionale



@associazione-italiana-coltivatori

l'editoriale

IN CAMPO, SEMPRE DALLA STESSA PARTE



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

È tempo di bilanci quando il calendario scandisce la fine di un nuovo anno. Una verifica che si accompagna alla programmazione futura alla quale non si sottrae neppure la nostra organizzazione, ormai divenuta sempre più articolata, impegnata in diversi settori che riconducono all'impegno umano non solo nel campo agricolo, ma anche della pesca e nei suoi sportelli e servizi al fianco dei cittadini. L'anno che volge al termine ci ha visti crescere e rafforzarci, ma soprattutto intessere relazioni nuove, accordi di programma, innestarci in percorsi di food policy - che oggi ci vedono interlocutori primari non solo in Italia ma anche all'estero - grazie ai quali abbiamo reso l'agroalimentare nostro ambasciatore nei contesti espositivi dove siamo stati presenti e protagonisti nel 2025. Tra le cose importanti di questa annualità è da segnalarsi l'apertura della nuova sede nazionale di AIC a Roma, nella centralissima Via Nazionale, salutata da molti ospiti istituzionali tra i quali il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani e il sottosegretario del Masaf Patrizio Giacomo La Pietra che insieme a tanti altri non hanno fatto mancare la loro presenza qualificata in un momento particolarmente significativo per la nostra organizzazione.

Un impegno costante che in Calabria ci vedrà, ora, anche rappresentati in politica grazie alla elezione di Elisabetta Santoianni (Presidente AIC Calabria) in veste di Consigliere Regionale per portare la voce degli agricoltori nelle sedi istituzionali dove si decide il futuro. È il modello intrapreso con le cariche istituzionali del Governo ai quali da tempo chiediamo approfondimenti sullo stato dell'arte. In questo numero troverete un dialogo aperto con l'onorevole Walter Rizzetto, presidente della Commissione lavoro pubblico e privato, con il quale affrontiamo i temi delle nuove sfide del settore agricolo.

Poi spazio agli approfondimenti: a partire dall'anno record per le esportazioni che fa ben sperare anche per il futuro, il delicato binomio tra apertura e tutela dell'agricoltura europea con l'accordo EU - Mercosur. Tra i segnali positivi la svolta del settore cerealicolo, ora controllato per la vertenza sul prezzo. Un numero, insomma, denso di contenuti, di storie uniche che riguardano le nostre aziende nel campo delle energie rinnovabili e della desalazione delle acque. E poi gli approfondimenti dei nostri sportelli sulle dinamiche quotidiane che riguardano i cittadini e i contribuenti. Perché per progettare serve fare sintesi, e per fare sintesi serve confronto, ascolto, sguardo e visione.

Come facciamo noi da oltre 55 anni. Sempre dalla stessa parte.



SPECIALE INAUGURAZIONE

Due eventi straordinari per festeggiare la nuova direzione generale AIC

Dopo 30 anni l'AIC ha spostato la propria sede della Direzione Generale e degli enti della rete in una delle strade più prestigiose della Capitale: a pochi passi dal Quirinale, dal Campidoglio e vicina a Montecitorio e alle sedi delle massime istituzioni. I nuovi uffici della Presidenza e direzione AIC, INPAL, CAA AIC, CAF AIC, ENAPAICA, UNTIA, AICO, AIC Pesca, Penisola Verde Agriturismi AIC, Terra AIC nel cuore di Roma, danno oggi forma concreta a un percorso di consolidamento, crescita e innovazione segnando un momento storico per l'intera Associazione che oggi raccoglie oltre 30.000 aziende, ha circa 500 sedi in tutta Italia ed una struttura che conta quasi 1.500 dipendenti al servizio di iscritti e cittadini.

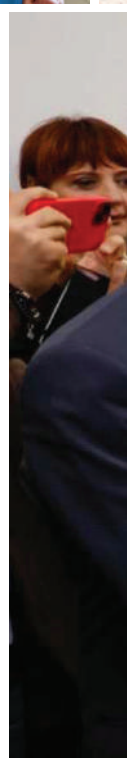
Alla cerimonia del taglio del nastro, accanto al Presidente nazionale AIC Giuseppino Santoianni, c'erano numerose autorità e primo tra tutti il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionali **Antonio Tajani**, il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste **Patrizio Giacomo La Pie-**

tra, il Vicesegretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri **Marco Villani**, l'on. **Raffaele Fitto**, Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, con deleghe alla Coesione e alle Riforme (intervenuto con video messaggio), il Presidente della 9ª Commissione Industria e Agricoltura del Senato **Luca De Carlo**, il Presidente della Commissione Lavoro della Camera **Walter Rizzetto**, la Presidente della Commissione sulle Condizioni di lavoro in Italia e sugli infortuni sul lavoro della Camera **Chiara Gribaudo**, l'ambasciatore della Rep. Popolare Cinese presso la FAO, H.E. **Zhang Lubiao** e l'ambasciatrice del Kosovo **Nita Shala**, l'On. **Raffaele Nevi**, l'On. **Alessandro Colucci**, il Presidente della Regione Calabria **Roberto Occhiuto**, il Presidente del Consiglio Regionale del Lazio **Antonio Aurigemma**, il Questore di Roma **Roberto Massucci**, l'Assessore all'Agricoltura Reg. Calabria **Gianluca Gallo**, il Presidente di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) **Livio Proietti**, il Presidente di Eurispes **Gian Maria Fara**, il Pres. Fondazione Univerde **Alfonso Pecoraro Scanio**, la Direttrice Generale per le Politi-

che Internazionali e dell'Unione Europea del MASAF **Anna Maria Nastri**, il Presidente ARPA Lazio **Tommaso Aureli**, il Presidente di Federitaly **Carlo Verdone**, il Presidente Slow Food **Barbara Nappini**.

Ai due eventi dedicati all'apertura della nuova Direzione generale hanno partecipato - tra dirigenti, quadri e responsabili delle sedi associative - oltre 450 invitati provenienti da tutta Italia, a dimostrazione dello spirito di squadra, di condivisione delle politiche associative e dell'impegno che contraddistingue quanti, in AIC e negli enti della rete, credono nei valori di un'organizzazione che mette al centro gli interessi di categorie di lavoratori tra i più "fragili" ma eroici.

Dopo il saluto del Presidente e i brevi interventi istituzionali, per brindare degnamente e in pieno spirito associativo, gli chef **Enzo e Laura Barbieri** hanno proposto un percorso degustativo dedicato alle produzioni agroalimentari degli associati AIC, valorizzando la qualità, la sostenibilità e l'identità territoriale del Made in Italy.





L'INTERVISTA ALL'ONOREVOLE WALTER RIZZETTO

Lavoro agricolo, sicurezza e futuro: serve una svolta strutturale

■ Marinella de Maffutiis

Il settore agricolo italiano, primo in Europa per valore aggiunto, rappresenta non solo un motore economico ma anche un presidio sociale e territoriale. Tuttavia, le sfide che lo attraversano - dal contrasto al caporalato alla sicurezza sul lavoro, dal ricambio generazionale alla transizione tecnologica - impongono interventi urgenti e coordinati. Ne abbiamo parlato con l'On. Walter Rizzetto, presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati, che ha recentemente promosso iniziative legislative volte a rafforzare la tutela dei lavoratori agricoli e a valorizzare le imprese virtuose. In un momento in cui il comparto affronta profonde trasformazioni, l'interlocuzione con le istituzioni diventa cruciale per costruire un'agricoltura più giusta, sicura e competitiva. Dall'educazione alla sicurezza negli istituti agrari all'adozione dell'intelligenza artificiale nei campi, passando per il rilancio della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e il sostegno ai giovani agricoltori, l'intervista tocca i nodi strategici su cui l'AIC è da tempo impegnata.

Lavoro agricolo e legalità. Onorevole Rizzetto, i dati sul caporalato nel 2023 sono allarmanti. Quali misure concrete intende promuovere la Commissione Lavoro per

Confronto aperto con il Presidente della Commissione lavoro pubblico e privato sulle sfide del settore agricolo

rafforzare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e incentivare comportamenti virtuosi tra le imprese?

Il fenomeno del caporalato rappresenta una ferita profonda nel tessuto agricolo italiano, e la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità è uno strumento importante che va rafforzato e reso più efficace. L'adesione alla RLAQ richiede che le imprese non abbiano riportato condanne penali, siano in regola con i contributi previdenziali, applichino i contratti collettivi e rispettino gli obblighi fiscali. Questi requisiti sono essenziali e devono essere accompagnati da controlli più stringenti. Occorre potenziare la cabina di regia della Rete affinché svolga monitoraggi continui, coordini le politiche territoriali e reindirizzi i controlli verso le imprese non iscritte. In parallelo, va rafforzata la capacità ispettiva e l'integrazione operativa tra enti istituzionali. A titolo di esempio, in questa direzione va il recente protocollo d'intesa tra INPS



e Prefettura di Roma, che istituisce la sezione provinciale della Rete per promuovere il lavoro regolare, contrastare l'evasione e il lavoro sommerso e fornire supporto ai lavoratori stranieri nel settore agricolo. È un modello che va sostenuto e replicato in altri territori, per favorire lo scambio di dati e interventi rapidi tra prefetture, INPS, forze dell'ordine e Ispettorato del Lavoro.

Sicurezza e infortuni. L'aumento degli infortuni in itinere e dei decessi tra i lavoratori agricoli, soprattutto giovani e stranieri, evidenzia una fragilità strutturale. È prevista una campagna nazionale di prevenzione e formazione mirata per le aree rurali più esposte?

La diffusione della cultura della sicurezza nel comparto agricolo è una priorità assoluta. La sicurezza è un diritto dei lavoratori, ma anche una responsabilità condivisa tra imprese,

istituzioni e singoli operatori: ciascuno, nel proprio ruolo, deve contribuire a prevenire i rischi e rispettare le regole di sicurezza. È essenziale sostenere percorsi formativi efficaci e accessibili, incentrati sull'uso corretto dei macchinari, dei dispositivi di protezione individuale e sulla prevenzione del rischio stradale. Inoltre, occorre fare riferimento a indicatori di valutazione che permettano di misurare l'impatto delle azioni di prevenzione nel tempo, con monitoraggio territoriali e incroci di dati.

Transizione tecnologica e sicurezza. Il parco macchine agricolo italiano è spesso obsoleto e privo di dispositivi di sicurezza. Ritene che gli attuali strumenti, come il bando ISI, siano sufficienti? La Commissione sta valutando nuovi incentivi per l'ammodernamento dei mezzi?

Il bando ISI-INAIL rimane uno strumento importante per finanziare interventi di prevenzione e l'acquisto di macchinari più sicuri. Il suo impatto può essere potenziato attraverso misure complementari, come crediti d'imposta per la sostituzione delle macchine agricole e meccanismi agevolati di rottamazione per quelle obsolete, calibrati sulla dimensione aziendale e sul grado di innovazione. È importante sostenere anche sportelli territoriali di assistenza che aiutino le imprese a presentare le domande, scegliere i macchinari conformi e accedere ai fondi disponibili.

Ricambio generazionale. Sarebbe utile sostenere il passaggio generazionale attraverso programmi di coaching e affiancamento ma l'esonerazione contributiva under 40 che era stato introdotto dimostrandosi apprezzato ed efficace, non è stato rinnovato nell'ultima legge di bilancio. È nelle intenzioni del Governo reintrodurre questa misura?

È nostra intenzione lavorare per introdurre forme di sostegno strutturato al passaggio generazionale, unite a misure che prevedano non solo esoneri contributivi, ma affiancamento, formazione e condizioni vincolate al rispetto delle normative di sicurezza e lavoro. Si tratta di soluzioni finanziariamente sostenibili e coerenti con la strategia di lungo periodo sul settore agricolo. L'obietti-

vo è che passare il testimone diventi un'opportunità e non un rischio per le aziende e per i giovani che scelgono di investire nell'agricoltura.

Agricoltura 4.0 e Intelligenza Artificiale. L'adozione di tecnologie digitali e di IA può migliorare sicurezza e produttività. Quali politiche fiscali e formative sono allo studio per favorire l'ingresso di giovani laureati STEM e la diffusione dell'agricoltura 4.0 anche nelle piccole aziende agricole?

L'agricoltura 4.0 è sostenuta da strumenti operativi come il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali 4.0 e dal PNRR - Missione 2, Investimento 2.3, che destina risorse alla meccanizzazione innovativa e sicura. Sul piano formativo resta attivo il credito d'imposta Formazione 4.0 e il Fondo Innovazione ISMEA, che promuove la digitalizzazione e le tecnologie sostenibili. L'obiettivo è garantire che questi strumenti siano realmente accessibili anche a giovani e piccole imprese, anche valorizzando il ruolo delle associazioni di categoria nella diffusione delle opportunità e nella promozione della cultura dell'innovazione.

Educazione alla sicurezza. La legge n. 21 del 17 febbraio 2025 entrata nell'ordinamento grazie ad una proposta di legge da Lei promossa per introdurre moduli obbligatori di sicurezza sul lavoro nell'ora di Educazione civica è stata accolta con favore dall'AIC. È possibile immaginare il coinvolgimento delle associazioni agricole nella co-progettazione dei contenuti formativi?

Il modello previsto per introdurre l'educazione alla sicurezza è uno schema partecipato affinché vengano offerte le conoscenze necessarie per riconoscere i fattori di rischio sul lavoro. Pertanto, anche le associazioni agricole potranno offrire un significativo contributo. Il Ministero della cultura nell'adottare le linee guida per l'educazione civica ha previsto la partecipazione di docenti, esperti ed associazioni; queste ultime avranno un ruolo importante soprattutto nel far conoscere casi concreti legati agli incidenti sul lavoro per educare alla sicurezza, in applicazione dell'istituto della testimonianza introdotto dalla legge.



IL PUNTO DI VISTA EU - MERCOSUR

Il difficile equilibrio tra apertura e tutela dell'agricoltura europea

■ Fulvio Maria **Palombino** / Ordinario di Diritto internazionale Università di Roma "Tor Vergata"

Erano più di venticinque anni che l'**Unione europea e i Paesi del Mercosur** inseguivano l'obiettivo di un grande accordo di partenariato. Nel dicembre 2024 quell'obiettivo si è realizzato, con l'intesa politica che a grandi linee ha definito i termini di ciò che è destinato a divenire **uno dei più vasti accordi commerciali** mai conclusi dall'Unione. Non parliamo di un semplice abbattimento di dazi: siamo di fronte a un accordo che **ridisegna rapporti economici**, stabilisce regole comuni e si misura con temi oggi centrali, come la sostenibilità ambientale e la sicurezza alimentare. Per comprendere la portata dell'intesa occorre muovere da un dato di fatto: oltre il 90% degli scambi tra Europa e Mercosur sarà liberalizzato. Il che significa che automobili, macchinari e prodotti industriali europei troveranno porte più aperte in America Latina, mentre carne, zucchero, etanolo e altri beni agricoli sudamericani entreranno in Europa con barriere ridotte o nulle.

È evidente che un simile scenario non può lasciare indifferente il nostro settore agricolo. Alcune filiere - si pensi al vino e ai formaggi, che potranno contare sul riconoscimento delle denominazioni d'origine - hanno davanti opportunità significative; altre, come quelle della carne bovina, del pollame o del riso, rischiano invece di subire pressioni concorrenziali notevoli, poiché si troveranno a competere con **produzioni realizzate a costi molto più bassi**.

Gli accordi non si limitano però a fissare percentuali di dazi o quantità ammesse. Essi pongono condizioni precise. Nessun prodotto potrà varcare le frontiere dell'Unione se non conforme agli standard europei, che restano tra i più severi al mondo in materia di sicurezza alimentare, benessere animale e tutela dell'ambiente. Non vi sarà alcuna deroga all'obbligo di rispettare i limiti sui residui chimici, al divieto di ormoni nella crescita animale o alle regole che proteggono la salute dei consumatori. A questa cornice si aggiunge un elemento di rilievo storico: l'inserimento dell'Accordo di Parigi sul **clima come "elemento essenziale"** del trattato: il mancato rispetto degli impegni climatici integrerà una infrazione tutt'altro che marginale, sanzionata con misure che si spingono fino alla sospensione delle concessioni commerciali. È un segnale forte, che lega indissolubilmente commercio e sostenibilità. D'altra parte, tra previsione e attuazione permane un divario. Le clausole di salvaguardia, che consentono di intervenire in caso di squilibri gravi sul mercato, esistono sulla carta, ma la loro applicazione richiederà procedure accurate, dati oggettivi e decisioni politiche coraggiose. Le misure in difesa della sostenibilità ambientale sono un passo avanti rispetto al passato, ma resta da verificare la loro effettiva capacità di incidere, soprattutto in Paesi dove la deforestazione e il cambiamento d'uso dei suoli restano fenomeni

concreti e preoccupanti. È questa la vera sfida: trasformare clausole e impegni formali in controlli reali e in rimedi efficaci. Sul piano istituzionale, l'accordo ha compiuto un passo decisivo lo scorso 3 settembre, quando la Commissione europea ha trasmesso



> ACCORDO DI PARTENARIATO / IL 90% DEGLI SCAMBI SARÀ LIBERALIZZATO

al Consiglio la proposta di firma e conclusione, accompagnata da un **"Interim Trade Agreement"** che dovrebbe consentire di applicare fin da subito la parte commerciale. Questa scelta riflette la natura complessa del trattato: alcune disposizioni rientrano nelle competenze esclusive dell'Unione, altre richiedono la ratifica di tutti gli Stati membri e dei loro Parlamenti. Ne consegue che l'attuazione sarà probabilmente graduale, con la parte economica destinata ad entrare in vigore sin da subito, laddove le clausole politiche, ambientali e sociali seguiranno un iter più lungo e accidentato. Di qui i timori degli agricoltori europei. Se i dazi cadranno rapidamente, mentre i controlli ambientali e le clausole di salvaguardia resteranno in sospeso, l'effetto pratico si tradurrà in uno squilibrio destinato a penalizzare proprio le filiere più fragili. La Commissione ha tentato di rispondere introducendo misure di protezione e richiamando strumenti già operativi,

come il regolamento europeo sulla deforestazione, che vieta l'importazione di prodotti provenienti da aree illegalmente disboscate. Ma resta la sensazione che molto dipenderà dalla capacità concreta di applicare regole e verifiche, e non solo dalla loro affermazione.

L'Italia, in questo contesto, occupa una posizione particolare. Il nostro Paese vanta **eccellenze riconosciute a livello mondiale**, che trarranno beneficio dal rafforzamento delle tutele predisposte sul piano normativo e dall'apertura di nuovi mercati. Ma possiede anche comparti delicati - è il caso degli allevamenti bovini e avicoli o del settore risicolo - che potrebbero essere messi a dura prova da importazioni crescenti. È dunque indispensabile che l'Unione e l'Italia adottino strumenti adeguati di accompagnamento, investendo nell'innovazione, nella sostenibilità e nella competitività delle nostre aziende. Non si tratta di opporsi al cam-

biamiento, ma di governarlo, affinché non si traduca in un impoverimento delle campagne. E ancora, questo accordo non è solo un negoziato commerciale, ma un laboratorio giuridico e politico che mette alla prova la capacità dell'Unione di integrare obiettivi economici e valori fondamentali, rivelando che la liberalizzazione degli scambi non è suscettibile di essere disgiunta dalla tutela del clima, della salute e dei diritti.

Si tratta di un cambio radicale di paradigma che, se attuato con serietà, fungerà da modello per trattati futuri. Ma il rischio di fallire è reale: se le clausole di sostenibilità resteranno lettera morta, se i meccanismi di salvaguardia si riveleranno lenti o inefficaci, se i controlli sulle importazioni non saranno rigorosi, allora la credibilità stessa dell'Unione come attore globale ne uscirebbe indebolita.

Oggi, a distanza di pochi mesi dalla svolta politica, l'accordo è entrato in una fase decisiva. La firma e l'avvio dell'applicazione provvisoria sono all'orizzonte, ma la ratifica completa richiederà tempo e consenso unanime. Nel frattempo, l'agricoltura europea si trova davanti a una sfida inedita: aprirsi a un mercato immenso senza rinunciare alla propria identità, proteggere le filiere locali senza chiudersi in difese sterili, dimostrare che competitività e sostenibilità possono camminare insieme. Ma questa sfida non riguarda solo i governi o le istituzioni: ci sono anche gli agricoltori, le cooperative, le imprese che ogni giorno fanno vivere il nostro modello agricolo. Il destino dell'accordo UE-Mercosur si giocherà dunque su un equilibrio sottile. Da un lato la promessa di nuovi mercati, di opportunità per i nostri prodotti di qualità e di un partenariato strategico con una regione in forte crescita. Dall'altro lato il timore di un impatto negativo sulle filiere più esposte e la necessità di assicurare che le regole siano rispettate fino in fondo. Nel quadro di questo equilibrio precario, l'Unione dovrà dimostrare di saper conciliare apertura e protezione, visione globale e attenzione al territorio. Solo così questo trattato potrà trasformarsi da fonte di divisione a opportunità condivisa, da incognita a leva di crescita per l'agricoltura europea e italiana.



2024 da record: saldo commerciale di nuovo in attivo

■ Luigi Castiglia

Il 2024 si chiude con numeri da primato per l'agroalimentare italiano sui mercati esteri, confermando il settore come uno dei pilastri della bilancia commerciale nazionale. Secondo il Rapporto 2024 (pubblicato nel Luglio 2025) sul commercio estero dei prodotti agroalimentari del CREA (Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia), le esportazioni hanno raggiunto quota 68,5 miliardi di euro, in aumento dell'8,7% rispetto al 2023, mentre le importazioni si attestano a 67,2 miliardi, segnando una crescita più contenuta, pari a circa il 5%. Dopo due anni di saldo negativo (2022-2023), la bilancia agroalimentare torna così in territorio positivo, con un avanzo di 1,25 miliardi di euro, un risultato che fotografa la capacità di recupero delle filiere italiane di fronte a costi produttivi elevati e mercati internazionali ancora instabili.

Crescita trainata da Made in Italy

Il cuore della performance 2024 è rappresentato dal Made in Italy agroalimentare, che da solo supera i 50 miliardi di euro di export, con un incremento del 9,3% su base annua, superiore a quello dell'agroalimentare complessivo.

Il traino principale arriva dai prodotti trasformati e dalle bevande, settori che uniscono qualità, innovazione e riconoscibilità del marchio italiano. I dati evidenziano l'ottima crescita delle esportazioni di formaggi e prodotti da forno, carni preparate, derivati dei cereali, prodotti dolciari e spumanti Dop, quest'ultimi simbolo di eccellenza sui mercati internazionali. Anche la frutta conferma un trend positivo, con le mele che segnano un +10% in valore. La domanda estera premia soprattutto i prodotti con marchi di origine protetta (Dop e Igp), confermando che la certificazione di qualità è una leva strategica per mantenere

margini elevati e difendersi dalla concorrenza dei Paesi emergenti. La crescita del Made in Italy, più sostenuta di quella media del settore, dimostra che le produzioni ad alto contenuto di immagine e tradizione restano il vero vantaggio competitivo dell'Italia.

Import in crescita ma con dinamiche diversificate

Sul fronte delle importazioni, il 2024 mostra un aumento più eterogeneo, spesso condizionato dalle oscillazioni dei prezzi internazionali di alcune commodities. Cacao e caffè greggio, in particolare, hanno registrato rialzi che hanno spinto verso l'alto il valore delle importazioni. Questa dinamica, pur penalizzando il saldo commerciale, riflette l'elevata dipendenza del sistema agroalimentare italiano da materie prime non producibili sul territorio nazionale, come tropicali e prodotti ittici.

Export: USA in forte ascesa e UE ancora leader

Dal punto di vista geografico, l'Unione Europea resta il primo partner commerciale dell'Italia, assorbendo il 58,3% delle esportazioni e il 71% delle importazioni agroalimentari. Tuttavia, il 2024 segna un cambio di equilibrio tra i mercati extra-UE: gli Stati Uniti superano la Francia e diventano il secondo mercato di destinazione dopo la Germania. Le vendite verso gli USA raggiungono 7,9 miliardi di euro, pari all'11,5% del totale export agroalimentare, con un balzo del 17,4% rispetto al 2023.

Il peso statunitense risulta particolarmente elevato per alcuni prodotti chiave: vino (24% dell'export, oltre il 30% per i vini Dop), olio extravergine di oliva (oltre il 30%) e specialità come Pecorino e Fiore Sardo, per i quali il mercato americano rappresenta addirittura il 60-70% delle vendite.

Anche il Canada conferma un trend espansivo, con un +14,1% delle importazioni di prodotti italiani, contribuendo a far crescere di quasi un punto percentuale la quota complessiva del Nord America, dopo il ridimensionamento registrato nel 2023.

Primo trimestre 2025

Il 2025 si apre con ulteriori segnali di vitalità. Nei primi tre mesi, le esportazioni agroalimentari italiane crescono del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2024, mentre le importazioni registrano un aumento dell'11,7%, spinte dai prezzi ancora elevati di materie prime come caffè greggio e cacao. I comparti più dinamici restano lattiero-caseari, frutta fresca e prodotti da forno, che confermano la capacità del settore di intercettare la domanda internazionale anche in un contesto di costi energetici e logistici in crescita. Il CREA segnala inoltre che, nello stesso periodo, l'industria alimentare italiana registra un incremento del 16% del fatturato estero, a testi-

monianza di un interesse globale che va oltre la semplice dinamica dei volumi. Questo dato, unito alla ripresa del valore aggiunto agricolo (+1,4% nel primo trimestre), rafforza il quadro di un comparto capace di reagire alle tensioni inflazionistiche con strategie di export e diversificazione.

Implicazioni economiche e strategiche

L'analisi dei dati 2024 mette in luce alcune tendenze strutturali di medio periodo: Diversificazione dei mercati - La crescita extra-UE, guidata dagli Stati Uniti, riduce la dipendenza dall'Europa e mitiga i rischi legati alla domanda interna comunitaria. Centralità del valore aggiunto - I prodotti trasformati e certificati consentono margini più elevati e una minore esposizione alla volatilità delle materie prime. Resilienza della filiera - La tenuta delle esportazioni, nonostante l'aumento dei costi energetici e logistici, evidenzia la solidità del sistema agroalimentare italiano e la capacità di posizionamento sui mercati premium.

Prospettive

Il quadro delineato dal CREA evidenzia un comparto non solo in crescita, ma anche sempre più competitivo a livello globale. La combinazione di qualità certificata, innovazione di prodotto e diversificazione geografica rende l'agroalimentare italiano uno dei settori più solidi per sostenere la crescita economica nazionale. Le sfide non mancano: la volatilità dei prezzi delle commodities, la concorrenza dei Paesi emergenti e le possibili tensioni commerciali (come nuovi dazi o barriere sanitarie) richiederanno politiche di sostegno e strategie industriali mirate. Tuttavia, i dati del 2024 e l'avvio positivo del 2025 confermano che le filiere italiane dispongono di fondamenta robuste per affrontare un contesto globale in rapido cambiamento.

IL FOCUS INTERVISTA AD ANGELO BARONCHELLI

La storia di AB Solution: dalla terra all'energia

■ Marinella de Maffutiis

In un mondo che corre verso la transizione ecologica ci sono storie che meritano di essere raccontate perché incarnano il cambiamento con radici profonde. È il caso di Angelo Baronchelli, Presidente e fondatore di AB Solution Spa, azienda leader nel settore del biogas con sede principale a Orzinuovi, in provincia di Brescia, nel cuore della pianura lombarda, che oggi opera in 22 mercati internazionali.

Baronchelli non ha mai dimenticato le sue origini contadine, anzi le ha trasformate in un motore di progresso e con AB ha saputo coniugare tradizione e tecnologia, dando vita a un modello di impresa sostenibile. In questa intervista ci racconta come l'esperienza in cascina abbia forgiato la sua visione; come il legame con il territorio abbia influenzato le scelte aziendali e come i rifiuti agricoli siano stati trasformati in energia pulita.

Ma soprattutto, ci parla di futuro: quello dell'agricoltura, dei giovani e di un'impresa che vuole rigenerare non solo l'ambiente, ma anche il tessuto sociale.

Come è nato il suo percorso imprenditoriale, partendo dall'esperienza agricola fino a diventare un pioniere nel campo dell'energia rinnovabile?

Il mio percorso imprenditoriale nasce in cascina, in un contesto dove la vita non si ferma mai e ogni attività richiede impegno costante. Lì ho imparato il valore del lavoro e della responsabilità. La stalla, il fienile, le macchine agricole: ogni strumento era una scuola. Non si trattava solo

di allevare animali o coltivare campi, ma di organizzare attività complesse, programmare tempi, trovare soluzioni immediate ai problemi quotidiani. Da ragazzo mi affascinava la tecnologia: ricordo quando, insieme a mio zio, costruimmo un impianto elettrico con i fili a piattina. Fu una piccola rivelazione, la scintilla che mi fece capire che avrei seguito quella strada. Con il tempo, la passione per la meccanica e l'energia crebbe, fino a diventare la mia missione: portare corrente, costruire impianti, trasformare l'esperienza agricola in un motore di innovazione. Il passaggio dall'agricoltura all'energia rinnovabile non è stato una rottura, ma una naturale evoluzione: dalla gestione dei processi in cascina alla realizzazione di soluzioni di cogenerazione. In entrambi i casi, la sfida è la stessa: creare valore partendo da risorse disponibili e trasformarle in qualcosa di utile e duraturo.

In che modo il legame con Orzinuovi e la tradizione agricola locale ha influenzato le sue scelte aziendali e la sua visione del futuro?

Orzinuovi e la pianura lombarda hanno avuto un ruolo decisivo nella mia visione imprenditoriale. Crescere in un territorio agricolo significa abituarsi a una logica di continuità: gli animali e i campi non conoscono pause e questo principio è diventato la base del nostro modello aziendale. Ancora oggi, in AB, ci ispiriamo alle stesse regole: garantire affidabilità continua, 365 giorni l'anno e prevedere sempre un piano B e un piano C, proprio come



l'agricoltore che deve fare i conti con le incognite meteorologiche e di gestione aziendale. Ma il legame con il territorio non è solo operativo, è anche culturale. Qui ho imparato che l'impresa non appartiene solo all'imprenditore, ma è un bene pubblico che incide sulle comunità. L'agricoltura, con la sua capacità di resistere e adattarsi, mi ha insegnato a guardare avanti senza dimenticare le radici. Così, quando ho iniziato a costruire soluzioni di cogenerazione e a pensare a nuove tecnologie, ho sempre avuto chiaro che lo sviluppo doveva servire sia l'azienda sia la collettività. Inoltre, pur essendo oggi una multinazionale, AB ha mantenuto un'anima agricola concreta grazie ad AB Ambiente, la divisione che comprende diverse realtà agricole - tra cui Cascina Fabbrica - che funzionano come veri e propri laboratori a cielo aperto. Da un lato ci permettono di testare sul campo le nostre tecnologie, dall'altro ci fanno vivere in prima persona i bisogni e le sfide di un settore in continua evoluzione. È questo legame tra radici agricole e innovazione che ha plasmato la mia visione: costruire imprese che abbiano radici solide ma sappiano anche guardare lontano, integrando tradizione e futuro.

Quali sono le tecnologie o i

> KNOW OUT/ IL SOGNO VISIONARIO PER UN FUTURO SOSTENIBILE



processi chiave che ha adottato per trasformare i rifiuti agricoli in energia pulita?

La vera svolta è stata comprendere che i rifiuti agricoli potevano diventare energia. All'inizio era un'idea quasi visionaria, ma ci abbiamo creduto e l'abbiamo trasformata in realtà. Il biogas prodotto con la digestione anaerobica dei reflui delle stalle e dei sottoprodotti agricoli può essere valorizzato in due direzioni: tramite la cogenerazione per produrre elettricità e calore in contemporanea o attraverso la purificazione (o upgrading), per ottenere biometano pronto a sostituire i combustibili fossili. Il processo è circolare: ciò che resta, il digestato, è un fertilizzante naturale che restituisce nutrienti preziosi al terreno. Questo modello ci ha permesso non solo di chiudere il cerchio tra produzione agricola ed energetica, ma anche di dimostrare che è possibile fare impresa coniugando efficienza e rispetto per l'ambiente, creando per giunta un'entrata economica aggiuntiva. Oggi parliamo di economia circolare, ma in fondo era già tutto scritto nella logica delle cascine: nulla si spreca, ogni risorsa trova una nuova vita.

Quali sono le difficoltà principali che ha incontrato nel coniugare sostenibilità ambientale e reddi-

tività economica? E come le ha superate?

Coniugare sostenibilità ambientale e redditività economica non è stato semplice. Per molti anni la sostenibilità è stata percepita come un costo aggiuntivo, non come un valore. Ci siamo trovati a fronteggiare normative in continua evoluzione, diffidenza da parte del mercato e una tecnologia che richiedeva investimenti consistenti. La difficoltà principale era mostrare che le energie rinnovabili non erano un lusso per pochi, ma un'opportunità concreta di crescita. La chiave per superare gli ostacoli è stata duplice: innovazione e affidabilità. Abbiamo investito costantemente in ricerca e sviluppo e abbiamo costruito relazioni solide con clienti e partner, dimostrando con i fatti che sostenibilità e profitto possono camminare insieme. Col tempo, anche grazie a progetti pionieristici, siamo riusciti a cambiare la percezione: oggi la sostenibilità non è più solo una scelta etica, ma un vantaggio competitivo.

Che messaggio vorrebbe dare ai giovani che guardano all'agricoltura come un settore "vecchio"? Come si può renderlo attrattivo e innovativo.

Ai giovani direi che l'agricoltura non è affatto un settore "vecchio": è, al contrario, il laboratorio più dinamico che esista. Un'azienda agricola è al tempo stesso una scuola, una fabbrica, un centro logistico, un laboratorio di ricerca. Chi ci lavora impara competenze trasversali: biologia, meccanica, gestione economica, logistica. Oggi, con la digitalizzazione e l'automazione, l'agricoltura integra tecnologie all'avanguardia: robot di mungitura, navicelle autonome di alimentazione, droni, sensori, software di monitoraggio, impianti di produzione energetica. È un settore che può attrarre talenti con diverse competenze e con voglia di innovare. Il messaggio che vorrei dare è semplice: non abbiate paura di sporcarvi le mani, perché proprio da lì nasce la capacità di innovare davvero. L'agricoltura è una sfida che unisce tradizione e futuro, concretezza e tecnologia, fatica e soddisfazione. Ed è uno spazio dove



i giovani possono fare la differenza. Per questo abbiamo attivato un progetto chiamato "AB per le scuole agrarie" che ci permette di investire in attività di collaborazione con gli Istituti Agrari italiani, attraverso donazioni e momenti di formazione, per destinare conoscenze e risorse localmente, sostenendo non solo la formazione degli agricoltori di domani, ma anche arricchendo la forza lavoro futura del settore.

Quali sono i prossimi obiettivi dell'azienda AB? Sta già pensando a nuove frontiere nel campo dell'energia o dell'agricoltura circolare?

Oggi AB è diventata un'azienda multiprodotto, capace di offrire soluzioni integrate nell'ambito della cogenerazione da biogas o natural gas, biometano, liquefazione della CO₂, trattamento emissioni e fotovoltaico. Siamo presenti in 22 mercati nel mondo allargando la nostra leadership nelle soluzioni di sostenibilità energetica a livello internazionale. Ma non intendiamo fermarci: proprio quest'anno abbiamo lanciato AB2, l'evoluzione del nostro posizionamento aziendale. Con AB2 vogliamo ampliare la nostra missione: essere non solo un rigeneratore ambientale ma anche sociale. Significa che la sostenibilità per noi non riguarda soltanto l'ambiente e le tecnologie energetiche, ma anche le persone, le comunità e i territori in cui operiamo. La nostra sfida per il futuro è integrare queste due dimensioni - ambientale e sociale - in un modello di impresa capace di generare valore a 360 gradi, per far crescere tutto ciò che ci circonda. È un passo importante che segna la maturità del Gruppo AB e la volontà di guardare oltre, verso una sostenibilità globale che unisce progresso tecnologico e crescita sociale.

>ELEZIONI IN CALABRIA / ELISABETTA SANTOIANNI ELETTA IN CONSIGLIO REGIONALE

La politica che costruisce il futuro dai territori

■ Gaetano Gullo

Dalla guida dei coltivatori alla rappresentanza istituzionale: il percorso di **Elisabetta Santoianni**, Presidente regionale dell'**Associazione Italiana Coltivatori** (AIC Calabria) e Responsabile dell'Ufficio Comunicazione e Relazioni Istituzionali dell'AIC nazionale, si arricchisce di una nuova tappa con la sua elezione nel Consiglio regionale della Calabria.

Un impegno che nasce da anni di lavoro accanto agli agricoltori e alle comunità rurali, con la convinzione che la crescita della regione passi dalla valorizzazione delle sue risorse più autentiche: la terra, le persone e la capacità di innovare senza perdere le radici. La sua candidatura nella lista Forza Italia-Occhiuto Presidente è stata sostenuta da una visione chiara: «Ho avuto modo di osservare da vicino l'azione della **Giunta Occhiuto e dell'Assessore Gianluca Gallo**:

in questi anni i nostri territori sono tornati al centro delle **politiche di sviluppo della Calabria**.

È il momento di consolidare questo percorso investendo nella digitalizzazione, rafforzando le infrastrutture idriche e continuando a sostenere i giovani e le donne che vogliono fare impresa in agricoltura».

Le priorità della proposta politica della Presidente dell'AIC Calabria si concentrano su quattro priorità: **la tutela delle eccellenze agroalimentari, la rigenerazione delle aree interne, il rilancio della filiera olivicola e la promozione del turismo lento**. Per Elisabetta Santoianni la Calabria «custodisce un patrimonio agroalimentare straordinario, frutto del lavoro delle famiglie agricole e della passione di intere comunità. Occorre non solo promuoverlo, ma anche proteggerlo, rafforzando la



tracciabilità, la trasparenza e il valore delle produzioni di qualità».

Tra le prospettive di lavoro in Consiglio regionale ha annunciato che, particolare attenzione sarà dedicata al rafforzamento della governance tra istituzioni, consorzi di tutela e imprese agricole, per sostenere la difesa e la promozione dei marchi identitari calabresi anche sui mercati internazionali. Accanto a questo, punterà su **nuovi strumenti per giovani e donne**, per rendere stabile il ricambio generazionale e valorizzare il primato calabrese nell'imprenditoria agricola femminile, oggi tra le più alte d'Italia. Un impegno che prosegue nel solco tracciato dai bandi regionali e dalle politiche che hanno già favorito lo sviluppo di molte aziende agricole. Altro pilastro del suo programma è rappresentato dalle **aree interne**, considerate non più

luoghi da preservare nella marginalità, ma spazi di innovazione e coesione. L'esperienza maturata nel mondo agricolo e la profonda conoscenza del territorio diventano per Elisabetta Santoianni le basi di un nuovo **impegno fondato su concretezza e visione**: «Il futuro dei nostri borghi passa dalla connessione digitale, dai servizi di prossimità e da un'agricoltura che torni a essere fulcro dell'economia di quei territori nonché un elemento identitario». E nelle sue dichiarazioni sottolinea sempre che: «La Calabria ha bisogno di una classe dirigente che conosca i problemi reali e sappia trasformarli in opportunità per questo porterò in Consiglio regionale la voce di chi lavora la terra, di chi innova e di chi crede che la nostra regione possa crescere restando fedele alle proprie radici».

>FILIERA DEL GRANO / LA COMMISSIONE UNICA STABILIRÀ IL PREZZO GIUSTO

Svolta storica nel cerealicolo: stop alla concorrenza sleale

■ Donato Scaglione / Vice Presidente nazionale AIC

Il settore cerealicolo italiano si prepara a una svolta storica. Dopo le tensioni e proteste da parte degli agricoltori, stanchi di subire il peso della concorrenza sleale e delle speculazioni sul prezzo del grano, è stata annunciata dal Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida per il primo Gennaio 2026 l'entrata in funzione della Commissione Unica Nazionale (CUN) dedicata al grano duro.

L'obiettivo è chiaro: trasparenza, equità e stabilità nei prezzi, mettendo fine alle distorsioni di mercato che troppo spesso hanno penalizzato i produttori italiani a vantaggio degli intermediari o delle importazioni a basso costo. A garantire la massima trasparenza sarà ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), che provvederà a pubblicare e diffondere il prezzo medio nazionale stabilito dalla Commissione. Dati ufficiali e pubblici consultabili in tempo reale, liberi da logiche speculative. «Finalmente un pò di giustizia per gli operatori del settore - commenta Donato Scaglione, vicepresidente nazionale AIC e produttore di pasta artigianale da grano biologico - dagli agricoltori ai trasformatori e, da produttore di pasta artigianale da grano biologico, posso affermare con certezza che per troppo tempo il prezzo del grano è stato deciso altrove, senza tener conto dei sacrifici dei nostri agricoltori. Ora avremo un riferimento chiaro e pubblico, che valorizza il vero Made in Italy e mette fine ai giochi sporchi del mercato. La nostra famiglia è proprietaria dell'omonimo pastificio in provincia di Salerno, si impegna ogni giorno per produrre una pasta biologica di altissima qualità. Per il grano duro i costi medi di produzione in Italia sono ormai fra i 302 e i 318 euro a tonnellata, a seconda delle regioni. Nel Mezzo-



giorno, dove operano molte aziende biologiche, questi costi si avvicinano al limite superiore, si parla di cifre che superano i 400 euro. E questa realtà pesa fortemente. Il grano biologico richiede pratiche agronomiche più rigorose, l'uso di fertilizzanti naturali e una gestione più attenta della difesa e della qualità, fattori che aumentano il costo di produzione ben al di sopra della media.

Diverse aziende hanno rinunciato alla produzione a marchio bio a causa dell'aumento dei costi in generale, produzione che spesso non si traduce in ricavi bensì in perdite.

Chi produce qualità non può più essere trattato come l'ultimo anello della catena. La maggiore trasparenza potrà favorire contratti di filiera più stabili, migliorando la pianificazione delle semine e la sostenibilità economica delle aziende agricole servono

incentivi specifici per il biologico, servono controlli sulle importazioni che spesso introducono prodotti trattati con pesticidi vietati in Italia, o erbicidi come il glifosato, dibattuti perché potenzialmente pericolosi per la salute, noi di AIC siamo pronti a impegnarci a presentare proposte concrete per salvaguardare la qualità delle produzioni di pasta e derivati in Italia. La CUN, con il supporto operativo di ISMEA, non rappresenta quindi solo un organo tecnico, ma un vero strumento di politica agricola attiva, capace di ridare equilibrio e credibilità al comparto cerealicolo e di dare seguito al modello di filiera corta già annunciato dall'Associazione Italiana Coltivatori, quella filiera virtuosa capace di coniugare rispetto per l'ambiente, giusto reddito per gli agricoltori e un prodotto d'eccellenza per i consumatori.

> L'APPROFONDIMENTO / SCEGLIERE IL LATTE ITALIANO

Difendere lavoro, qualità e Made in Italy

■ Giuseppe Fumagalli / Presidente AIC Nord Occidentale

Il settore zootecnico italiano investe da anni risorse ingenti nel benessere animale, nell'innovazione tecnologica e nella modernizzazione delle infrastrutture aziendali, contribuendo a rendere le produzioni nazionali un modello di qualità e sostenibilità riconosciuto a livello internazionale. Ridurre oggi il prezzo riconosciuto alla stalla significherebbe annullare gli sforzi compiuti, mettendo a rischio la sopravvivenza economica di migliaia di aziende agricole e, con essa, la stabilità dei territori rurali che esse presidiano.

Gli allevatori non sono numeri: rappresentano comunità, tradizioni e una parte essenziale dell'identità produttiva del Paese. Eppure, in diverse aree d'Italia, si stanno già registrando **disdette di contratti di conferimento del latte**, nonostante la produzione nazionale non sia sufficiente a coprire il fabbisogno interno. Tutto questo accade mentre i **formaggi D.O.P. continuano a trainare l'immagine del Made in Italy** nel mondo e sia il latte alimentare che i formaggi da tavola restano pilastri della dieta e dell'economia nazionale.

I dati parlano chiaro: nel 2024 il valore agricolo complessivo del latte (vaccino, ovicaprino e bufalino) ha superato i **7 miliardi di euro**, mentre l'industria lattiero-casearia ha generato **18,5 miliardi**, pari al **10% del fatturato agroalimentare italiano**. Gli allevamenti bovini sono circa **24.000**, con oltre **2,6 milioni di capi** e una produzione di **13 milioni di tonnellate di latte vaccino**. Nei primi cinque mesi del 2025, il prezzo medio alla stalla è stato di **59 euro ogni 100 litri**, in crescita rispetto al 2024, ma ancora insufficiente a coprire l'aumento dei costi

di produzione e dell'energia. Nonostante la solidità della filiera, si registrano segnali di **preoccupazione**: la produzione è in lieve calo (-1% nel primo quadrimestre 2025) e l'industria di trasformazione mostra prudenza, segnalando un rallentamento degli ordini e l'incertezza dei mercati. In questo contesto, **ipotizzare una riduzione dei prezzi** appare non solo miope, ma anche potenzialmente dannosa per l'intero sistema agroalimentare. Particolarmente allarmante è la tendenza, in alcune aree del Nord Italia,



a **disdire fino a 5.000 quintali al giorno di conferimenti di latte** tra Lombardia e Piemonte. Un segnale che rischia di mettere in ginocchio centinaia di aziende agricole, già provate dai rincari e dall'instabilità dei mercati.

Di fronte a questa situazione, è indispensabile che il **MASAF intervenga con misure urgenti**, convocando al più presto allevatori e industriali per elaborare una **strategia condivisa** capace di tutelare la filiera, garantire la tenuta del sistema produttivo e salvaguardare il valore del latte italiano. Serve un **confronto immediato con il Governo e con il Ministero competente**, per evitare che si consolidi una dinamica che penalizza chi produce e avvantaggia chi specula.

L'Italia non è autosufficiente nella produzione di latte: **spingere al ribasso i prezzi** significherebbe accrescere la dipendenza dalle importazioni e compromettere la qualità che da sempre contraddistingue le nostre produzioni.

Preoccupa inoltre la **crescente importazione di latte e semilavorati di dubbia provenienza** da Germania e Francia, utilizzati in alcuni caseifici italiani per prodotti commercializzati come Made in Italy ma di qualità inferiore. Una pratica che danneggia gli allevatori onesti e inganna i consumatori.

Per questo, l'**Associazione Italiana Coltivatori** chiede l'apertura urgente di un **tavolo di crisi** con istituzioni, organizzazioni agricole e industria, al fine di garantire un **prezzo equo e sostenibile**. Difendere il latte italiano significa difendere la **dignità del lavoro agricolo**, la **sicurezza alimentare** e il **valore autentico del Made in Italy**.

>IL PROGETTO / INIZIATIVA FINANZIATA DAL MINISTERO DELLA SANTANCHÈ

Turismo: al via il progetto “Le strade più belle d’Italia”

■ Silvia **Bernini** / Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC

Lo scorso Settembre 2025 il ministro del Turismo **Daniela Santanchè** ha inaugurato a Lovere (Bergamo), nella sede di Palazzo Tadini, il progetto “Le Strade più belle d’Italia”. L’iniziativa, co-finanziata dal Ministero del Turismo, è stata organizzata dalle associazioni “Italy Discovery” e “I Borghi più belli d’Italia”, e ha come scopo la creazione di un nuovo prodotto turistico - le **cento strade più belle d’Italia** - dove diventa importante non solo la meta, ma anche, e soprattutto, il viaggio in sé. Ogni strada disegnerà un itinerario del gusto, un percorso storico, un viaggio culturale, un’esperienza estetica, una tappa verso la conoscenza dell’Italia più autentica. Trasformando la strada in un forte attrattore turistico, il progetto metterà a disposizione del viaggiatore - **qualsiasi mezzo egli usi, bici, moto, auto oppure vada a piedi** - una rete che valorizza la campagna, la dimensione rurale, le produzioni tipiche del Made in Italy. Il ministro Santanchè ha tagliato il nastro del primo percorso, la Strada dei Ciclamini, che si sviluppa in Lombardia per 60 chilometri collegando Lovere a Bienno (Brescia) e coinvolgendo 15 comuni tra il lago d’Iseo, le Alpi Orobie e la Val Camonica, tra cui tre “Borghi più belli d’Italia” (Lovere, Clusone e Bienno). A rendere speciale questo itinerario sono i contesti ambientali di pregio (Passo della Presolana, Alta Val di Scalve, i parchi delle Orobie bergamasche e dell’Adamello), i 21 prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta (dallo stracchino delle Valli Orobiche al Bitto dell’Alta Val Brembana), la significativa presenza di edifici storici e di beni culturali (dal museo



archeologico di Cividate Camuno agli affreschi del Romanino a Breno), l’esistenza di punti panoramici di osservazione del paesaggio, la rete sentieristica attrezzata, le numerose aziende agrituristiche presenti lungo il tragitto, la valorizzazione delle zone naturalistiche. Il progetto si svilupperà in tre anni. Nel primo saranno certificate **dieci** strade in via sperimentale, in modo da mettere a punto la procedura che consentirà al comitato scientifico di classificare altre **40 strade** nel secondo anno e **50 nel terzo**. I prossimi nove percorsi riguarderanno la Toscana (tra Val d’Orcia e Val di Chiana), la Puglia (tra Valle d’Itria e Adriatico), i percorsi del vino e dell’arte in Umbria (da Deruta a Montefalco), il Montefeltro tra Emilia-Romagna e Marche, la Liguria

da Cervo a Garesio, il Friuli-Venezia Giulia da Palmanova a Grado, l’Alto Adige da Passo Resia al Passo dello Stelvio, il Cilento in Campania e infine la Via della Ceramica in Sicilia. Oltre alla sottoscritta, numerose le autorità presenti tra cui: F. Lucente (Ass. della Regione Lombardia Trasporti e Mobilità sostenibile), A. Beduschi (Ass. della Regione Lombardia all’Agricoltura, sovranità alimentare e foresta), D. Cortese (Consigliere del Ministero degli Esteri per gli italiani nel Mondo), R. Corbo (Pres. Confartigianato Lombardia e Vicepres. Nazionale), V. Sofo (Europarlamentare FdI), M. Maréchal (Europarlamentare Identity-Liberties), G. Fumagalli (Presidente AIC Lombardia e Piemonte e responsabile nazionale settore zootecnico) e tanti altri.

> CASO SICILIA / L'INNOVAZIONE AL SERVIZIO DEL CONSUMO

In funzione i dissalatori per contrastare la siccità

■ Giuseppe Pignataro

A partire dall'estate del 2025 in Sicilia, più precisamente a Gela, Porto Empedocle e Trapani, sono entrati in funzione i tre "nuovi" **dissalatori** per contrastare la siccità che ha colpito la regione.

Si tratta di impianti che trasformano l'acqua salata in acqua dolce potabile, rimuovendo il sale attraverso il sistema di pompaggio ad alta pressione. Questi dispositivi sono utilizzati per vari scopi, tra cui il consumo umano, l'uso industriale e l'agricoltura, specialmente in regioni con scarsità idrica (es.: Sicilia). Proprio da qui potremmo partire per introdurre il concetto di **innovazione mediante la desalinizzazione**. Difatti, l'innovazione mira a rendere ancor più efficiente, sostenibile ed economica la desalinizzazione,

affrontando le sfide legate al consumo energetico e allo smaltimento della salamoia. Le nuove tecnologie includono, inoltre, l'integrazione con energie rinnovabili (come solare ed eolica) e lo sviluppo di processi basati sull'elettricità per la separazione dei sali tramite membrane a scambio ionico.

Tra le tecnologie più diffuse vi è il processo ad **osmosi inversa** che consente di produrre oltre 65 milioni di metri cubi d'acqua potabile al giorno. Tale processo consente di rimuovere le principali componenti ioniche presenti, applicando una pressione sulla soluzione da trattare e spingendola su un filtro semipermeabile costituito da membrana. Alla luce di una siccità sempre più allarmante, l'interesse verso

la realizzazione di dissalatori sta crescendo progressivamente. Difatti il Governo ha annunciato la creazione di un gruppo di lavoro interministeriale per elaborare un **Piano Idrico Straordinario** per affrontare tale emergenza. Nonostante si senta parlare solo ultimamente di questi dissalatori, in Italia erano già presenti, a partire dagli anni '90, principalmente utilizzati per fornire acqua potabile a settori industriali e turistici, inclusi hotel e resort. Il più grande impianto di desalinizzazione presente in Italia e nel Mediterraneo si trova a Sarroch, nella provincia di Cagliari. Al momento è utilizzato principalmente per scopi energetici, ma ha il potenziale per fornire acqua quasi potabile per usi civili, con una capacità produttiva di circa 500 metri cubi all'ora.

Tra i progetti futuri: si prevede la costruzione del più grande dissalatore d'Italia a Taranto, un investimento di 100 milioni di euro finanziato dal PNRR, il cui completamento è previsto entro il 2026. Questo impianto potrà trattare 1.000 litri di acqua al secondo, soddisfacendo il fabbisogno di 385.000 persone. Fortunatamente l'avanzamento tecnologico nel campo della desalinizzazione sta rivestendo un ruolo cruciale per rendere questo processo un'opzione sempre più valida per l'approvvigionamento idrico non solo su scala locale, ma anche globale.

Ma la tecnologia migliorerà sempre di più questi impianti e le prossime generazioni di dissalatori sfrutteranno l'intelligenza artificiale, usando membrane autopulenti e non producendo rifiuti, poiché la salamoia verrà completamente riciclata. La sfida è aperta.



> DAL MERCATO ALLA BUSTA PAGA / DATI OCSE SU STIPENDI E INFLAZIONE

Salario e caro vita: il nodo del potere d'acquisto

■ Marco Mabritto

Se vuoi imparare a spendere, devi comprare. Questa è una **lezione** che si può imparare anche al mercato, facendo esperienza, naturalmente a proprie spese, tra gli stalli di frutta e verdura, al banco della carne o nel laboratorio di pasta fresca. Solo così potrà succedere di confidare ad un amico: "Se ami i formaggi stagionati, vai da Beppe che anche se costano sono di una qualità che non trovi da nessuna parte. Le uova invece le prendo sempre dalla Signora Rosa, vende solo quelle delle sue galline, freschissime...".

Ma se è vero che **comprare insegna a spendere**, chi oggi lavora in Italia e fa la spesa quotidianamente si accorge che i momenti di "istruzione" sono diventati sempre più rari. Con i prezzi aumentati e i salari che quasi mai crescono di pari passo, diventa infatti difficile non solo scegliere con attenzione e consapevolezza, ma perfino compiere le scelte di acquisti più semplici.

Difatti, mentre il salario nominale è semplicemente la cifra riportata in busta paga, il salario reale misura il potere d'acquisto, cioè quanti beni e servizi si possono comprare con quello stipendio rapportato all'**inflazione**, ovvero all'aumento generale dei prezzi.

Un esempio pratico, con numeri puramente indicativi, può facilitare la comprensione di questo rapporto: se nel 2022 il vostro stipendio era di 1.500 euro al mese, con inflazione pari a 0%, il salario nominale e reale coincidevano. Se però nel 2024 lo stipendio resta fermo a 1.500 euro, ma l'inflazione sale al 10%, con la stessa cifra si riesce a comprare circa il 10% in meno: il salario reale, dunque, si è ridotto.

Venendo all'attualità, il tema è



oggi più che mai rilevante. Come ha rilevato l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) nel suo **Rapporto sulle Prospettive Occupazionali 2025**, i salari stanno crescendo in quasi tutti i Paesi membri. Tuttavia, in termini reali, in molti casi restano ancora al di sotto dei livelli registrati all'inizio del 2021, prima dell'ondata inflazionistica seguita alla pandemia.

È il caso dell'**Italia** dove, segnala l'OCSE, i salari reali all'inizio del 2025 erano del 7,5 % inferiori rispetto a inizio 2021, con un potere d'acquisto che si attesta essere più basso rispetto alla media degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Una condizione ben diversa da quella dell'Italia del secondo dopoguerra, quando il Presidente **Giuseppe Saragat** amava ricordare, con tono quasi bonario, che l'indole degli italiani era quella di «**guadagnare netto, ma vivere lordo**»: un'espressione che rifletteva un clima di maggiore fiducia nel futuro e una prospettiva di crescita economica allora percepita come possibile. Percezione, ma soprattutto numeri, confermati anche dai nostri opera-

tori CAF, che alle prese con l'ultima **dichiarazione dei redditi**, hanno registrato in media un aumento salariale dal periodo pre-covid ad oggi (2017/2024) del **13,5%** contro un aumento inflazionistico dello stesso periodo del **20,6%**. La differenza, del 7,01% è una riconferma della contrazione del potere d'acquisto. Non tutte le categorie di lavoratori si trovano nella stessa condizione. Come ha spiegato **Daniele Vitacolonna** del CAF AIC di Roma, intervistato di recente nella trasmissione **Punti di Vista su Rai 2**: «Alcuni lavoratori dipendenti sono coperti da contratti nazionali rinnovati e i loro redditi tengono il passo con l'inflazione; altri, invece, ancora in attesa, subiscono maggiormente il peso dei rincari e sono costretti a ridimensionare le proprie scelte di acquisto».

Secondo le **previsioni** OCSE, la crescita dei salari reali in Italia resterà modesta nei prossimi due anni: i salari nominali dovrebbero aumentare del 2,6% nel 2025 e del 2,2% nel 2026 con valori ben al di sotto della media OCSE, ma comunque sufficienti a garantire piccoli guadagni reali, visto che l'inflazione è attesa al 2,2% nel 2025 e all'1,8% nel 2026. Il divario con la media europea, però, resta ampio e per il nostro Paese la **questione di come rafforzare il potere d'acquisto**, in particolare per chi guadagna meno, rimane irrisolta.

Tornando al mercato e ai nostri "cari" acquisti, l'importante è **non sprecare**. Un richiamo che risuona anche nei versi di Franco **Califano**, che già nel 1979, nella canzone Nun me portà a casa, cantava: "A spenne bene è un dono de natura / A nun spreca 'na foja de verdura...".

Le nostre aziende. **Agriturismo Santa Margherita**

Pionieri dell'agriturismo con lo sguardo sulle Eolie dove gustarsi la Sicilia

■ Vincenzo Alvaro

C'è un posto magico in **Sicilia**, di fronte al **golfo di Patti**, dove ogni risveglio permette di immergersi in un dipinto naturale. Qui ogni elemento ha il suo posto e racconta una storia, una identità. La vista delle colline, i vigneti, il mare e lì in fondo verso l'orizzonte le **Isole Eolie** compagne fedeli e silenziose dello sguardo verso l'immensità del blu. L'**Agriturismo Santa Margherita** di Gioiosa Marea in provincia di Messina ha una evoluzione recente, ma un sogno antico

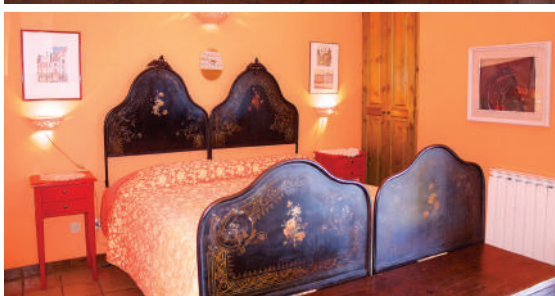
divenuto realtà, iniziato dal bisnonno degli attuali proprietari **Girolamo Benincasa** quasi 120 anni fa. Un'avventura imprenditoriale iniziata in un fondo agricolo e oggi diventata una solida realtà ricettiva della Sicilia che guarda al turismo esperienziale come chiave di lettura delle origini e della identità, di materie prime uniche e un territorio straordinario offerto tutto l'anno ai turisti, in gran parte stranieri, che da tutto il mondo arrivano qui per godere il ritmo lento

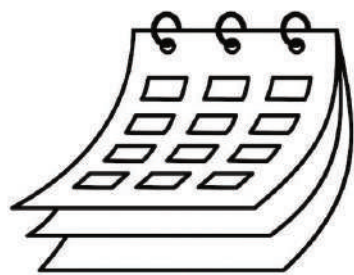
della campagna, dei colori vivaci di una terra straordinaria, della buona cucina e delle esperienze ma anche del relax che in questa porzione di costa isolana si può vivere. **Giuseppe, Fabio e Gianluca** oggi sono la quarta generazione di una famiglia che ha sempre vissuto questo areale siciliano. Un tempo si chiamavano mezzadri quelli che badavano alla terra di un proprietario e offrivano il ciclo chiuso di un appezzamento di terreno facendolo risplendere di

Nel golfo di Patti un'azienda agricola divenuta modello di turismo esperienziale

ogni bene che le coltivazioni potevano offrire. La generosità della terra bastava a tutto, poi nel secondo dopoguerra la crisi della campagna e la fuga verso le città segnò lo spopolamento dell'entroterra. Ma chi aveva scelto di restare ancora riusciva a mandare avanti la famiglia con le colture agrumicole, l'olio, la frutta a guscio come le mandorle. Erano i tempi dell'università per **Giuseppe Molica** quando dalla intuizione di un prete iniziò a pensare di trasformare la storica azienda di famiglia in un agriturismo. Nella Sicilia dell'epoca questo tipo di accoglienza nelle masserie di campagna era pionieristica. Ma lui ci credette e attraverso un finanziamento ricevuto per i "**Piani integrati mediterranei**" iniziò a

gettare le basi di quella che oggi è diventata una realtà di grande rilievo con 54 posti letto, 20 camere, un ristorante. E ancora un parco giochi, due piscine, un campo da tennis. Attorno la realtà di una azienda multifunzionale che produce olive e trasforma in olio, coltiva ortive che finiscono in tavola, diverse varietà di arance trasformate in deliziose marmellate e tanto altro. E inoltre per i più piccoli e le famiglie una fattoria didattica accreditata dalla Regione Sicilia che insegna ai bambini il ciclo delle stagioni e i ritmi della natura e degli animali. Una **realtà di turismo esperienziale** tra le più brillanti che permette un affaccio da sogno e panorami che rapiscono il cuore e fanno fermare il tempo.





L'agenda di AIC gli eventi dal territorio

IL PRESIDENTE AIC GIUSEPPINO SANTOIANNI PREMIATO AL THE MEMORIES FILM FEST

Il 18 agosto 2025, nel suggestivo scenario delle antiche Montagne della Sila Greca a Bocchigliero (CS), il Presidente dell'AIC, **Giuseppino Santoianni**, ha ricevuto un riconoscimento in occasione del *The Memories Film Fest*. La manifestazione valorizza film ritrovati e frammenti d'archivio che raccontano la Calabria di cento anni fa, restituendo memorie cinematografiche sospese e nuove prospettive estetiche ed espressive. Sulla targa consegnata a Santoianni si legge il tributo "per il continuo impegno di tutela verso le comunità agricole", a sottolineare il contributo dell'Associazione Italiana Coltivatori nella valorizzazione del territorio e delle tradizioni locali, con particolare attenzione al mondo rurale e alle comunità contadine. L'evento ha unito cinema, storia e cultura del territorio, offrendo al pubblico momenti di emozione e riflessione sulle radici e sulle memorie collettive della Calabria.



AIC ORGANIZZA IL CONVEGNO "AGRISCENARI" ALLA FIERA DI SANT'ALESSANDRO

Dal 5 al 7 settembre AIC e Penisola Verde Agriturismi hanno partecipato alla Fiera di Sant'Alessandro a Bergamo, appuntamento di riferimento per il mondo agricolo e zootecnico. Nell'ambito della manifestazione, AIC ha promosso il convegno "Agriscenari. Nord-Ovest rurale tra sfide e opportunità", occasione di confronto su temi cruciali per il settore. Si è discusso di quote latte, con l'intervento di **Giuseppe Fumagalli**, presidente AIC Nord Occidentale e da anni impegnato ai tavoli ministeriali; di dazi e delle loro conseguenze sulla filiera agroalimentare, con particolare attenzione alla formazione e al sostegno dei giovani agricoltori. Infine, **Silvia Bernini**, presidente di Penisola Verde AIC, ha approfondito il ruolo crescente degli agriturismi nell'economia turistico-ricettiva, evidenziando le priorità su cui Governo e istituzioni sono chiamati a intervenire. Il convegno, ospitato nella Sala Colleoni della Fiera di Bergamo, ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali e operatori del settore.



AIC ALLA CELEBRAZIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELLA FESTA NAZIONALE DEL VIETNAM

Giovedì 18 settembre 2025, AIC ha partecipato con una sua delegazione, insieme alla Camera di Commercio Italia-Vietnam, alla cerimonia dell'80° Anniversario della Festa Nazionale della Repubblica Socialista del Vietnam, organizzata dall'Ambasciata del Vietnam in Italia presso il Palazzo Brancaccio a Roma. L'occasione ha permesso di salutare e congratularsi con l'Ambasciatore **Duong Hai Hung** al termine del suo mandato. Il vice ministro delle Imprese e del Made in Italy **Valentino Valentini**, appena rientrato dalla missione in Asia e dalla tappa in Vietnam, conclusasi con la firma di dieci accordi tra enti economici e aziende dei due Paesi, ha ricordato le "positive relazioni economiche tra Italia e Vietnam, sul piano del commercio e degli investimenti". L'export italiano verso il Vietnam è cresciuto del 26% nel 2024, mentre nei primi quattro mesi del 2025 l'interscambio ha registrato un incremento dell'11,5%.



Verso il piano del cibo della città metropolitana di Roma



■ Massimo Fiorio
Coordinatore del Tavolo Metropolitano
del Cibo di Roma Capitale

Per favorire il dialogo con il territorio e dare voce alle aziende la Città metropolitana di Roma ha dato vita al Tavolo metropolitano del Cibo, insediatisi a gennaio 2025. **Il Tavolo ha l'obiettivo di mettere a punto strategie di sviluppo che valorizzino le produzioni e le eccellenze locali e stimolare il dibattito sullo scenario del sistema agroalimentare metropolitano.** Non si può dimenticare che Roma è legata strettamente alla sua area metropolitana, dalla quale proviene una parte minoritaria qualificante del cibo consumato in città. L'obiettivo dell'accesso al cibo sano, di qualità e alla portata di tutti costituisce un diritto fondamentale, per contrastare le disuguaglianze sociali e per garantire la salute collettiva e l'ambiente.

La volontà della Città Metropolitana è di evidenziare i punti di forza e affrontare le criticità che le filiere agroalimentari manifestano. La strategia deve includere necessariamente il sostegno all'agricoltura di prossimità, e i suoi aspetti sociali e multifunzionali, in un quadro strategico complessivo di innovazione e transizione verso la sostenibilità.

Tramite il Piano del Cibo sarà possibile individuare le priorità locali (es. accesso al cibo sano per fasce vulnerabili, riduzione degli sprechi, sviluppo delle filiere corte), stabilire obiettivi misurabili, definire azioni operative (strumenti di sostegno allo sviluppo, campagne educative) e distribuire ruoli e responsabilità tra gli attori coinvolti. Inoltre, il Piano del Cibo fornisce una

base tecnica per il monitoraggio e la valutazione - grazie all'uso di indicatori, mappature territoriali e sistemi informativi - consentendo un miglioramento continuo delle politiche alimentari locali.

La maggior parte delle **aziende agricole** situate nell'areale della Città Metropolitana di Roma sono di dimensioni limitate, che con difficoltà riescono a reggere la concorrenza delle filiere più grandi e razionali, anche a causa della mancanza delle risorse necessarie per intraprendere le nuove sfide del settore agricolo. Allo stesso tempo il sistema agroalimentare di Roma può vantare eccellenze e produzioni fortemente legate al territorio e alla tradizione. Lo dimostra la presenza di 39 marchi fra DOP, IGP, DOCG e STG che si identificano con la tradizione e le produzioni romane.

Il lavoro del tavolo per il raggiungimento del Piano Strategico si inserisce in un contesto di profonde trasformazioni, caratterizzato da una dinamica demografica complessa e da forti pressioni economiche.

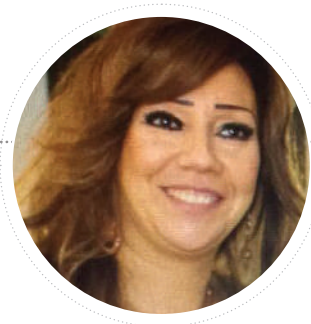
Nonostante il censimento 2020 abbia registrato una forte contrazione del numero delle aziende, la SAU ha mostrato un incremento del 22%. Si tratta di un processo di razionalizzazione fondiaria. Le aziende di grandi e medie dimensioni sono in aumento.

I dati indicano una contrazione nelle aree montane (-54%), nelle aree collinari (-337%) ed un aumento in quelle pianeggianti (+20). I seminativi che guidano questa espansione

che hanno registrato un +38%, ma anche il settore zootecnico. Le dinamiche imprenditoriali tra 2014 e 2023 mostrano una crescente instabilità in tutta l'area di produzione. Analizzando le filiere si evidenzia che gli indicatori di redditività nel settore cerealicolo oggi sono inferiori al 2014, al contrario la filiera dell'uva ha visto un costante incremento di redditività indice di consolidamento e selezione delle imprese.

Dal punto di vista del mercato la sfida è la riduzione del potere d'acquisto dei consumatori. Emerge il dato di una GDO non interessata ai prodotti di filiera e ai marchi di origine.

Una forte criticità evidenziata dai produttori è la difficoltà di reperire manodopera e personale tecnico. Dai dati derivati dalle interviste tutte richiedono lavoratori qualificati che possa andare incontro ad un ricambio generazionale molto difficile. In questo senso è preziosa la implementazione di percorsi formativi specialistici (ITS, scuola di alta formazione). Accanto ai tradizionali temi della burocrazia e dell'accesso al credito, sta emergendo la necessità di soluzioni aggregate per raggiungere economie di scala nell'ambito delle agroenergie. **Il lavoro di approfondimento e prospezione di percorsi di soluzione è ancora lungo, ma i dati in arrivo e le problematiche in via di analisi consentiranno di arrivare alla redazione di un Piano del Cibo entro la fine dell'anno 2026.**



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

Gentile Avvocato, da mesi ricevo lo stipendio in ritardo, a volte anche dopo 40 giorni. Vorrei dimettermi ma senza perdere la disoccupazione. Posso dimettermi per giusta causa?

Sì, in caso di ritardi costanti e significativi nel pagamento dello stipendio, come accade nel suo caso, con oltre 40 giorni di attesa, è possibile dimettersi per giusta causa senza perdere il diritto alla disoccupazione (NASpl). La legge prevede che tali ritardi compromettano il rapporto fiduciario con il datore di lavoro. Prima di dimettersi è consigliabile inviare una diffida scritta e raccogliere prove dei ritardi (estratti conto, buste paga, e-mail). Le dimissioni devono essere fatte tramite procedura telematica, e poi va chiesta la NASpl entro 68 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro. Un avvocato potrà aiutarla anche a richiedere eventuali somme arretrate e il TFR.

Egregio Avvocato, dal 2015 al 2016 ho lavorato come addetto alle vendite in un supermercato, ma svolgevo mansioni più complesse di quelle previste dal mio livello di inquadramento. Oggi, dopo più di cinque anni, vorrei chiedere le differenze retributive e anche un risarcimento per danni fisici e psicologici dovuti allo stress lavorativo. Posso ancora far

valere questi diritti o sono ormai prescritti?

Gentile lettore, per chiedere un livello superiore e le differenze retributive maturate, purtroppo il termine di prescrizione è di 5 anni, e avendoli superati il diritto economico non può più essere esercitato. Potresti chiedere solo il riconoscimento del livello superiore "a fini giuridici", ma senza ottenere arretrati. Diverso invece il discorso per i danni fisici o psicologici, che si prescrivono in 10 anni, a condizione di dimostrarli con testimoni e una perizia medico-legale. Un solo testimone potrebbe non bastare, perciò è utile raccogliere ulteriori prove. Prima di agire, è consigliata una valutazione legale sulla solidità delle evidenze disponibili.

Gentile Avvocato, sono riconosciuto invalido civile al 75% e ho difficoltà a svolgere alcuni lavori. La mia azienda non mi ha mai adattato la postazione né mi ha assegnato mansioni compatibili con la mia condizione. Vorrei sapere se ho diritto a una tutela particolare e se posso chiedere ufficialmente una modifica delle mansioni o degli orari di lavoro

Con un'invalidità riconosciuta si ha diritto a svolgere il lavoro in condizioni compatibili con la propria salute. Il datore di lavoro deve valutare, tramite il medico competente, se le

mansioni attuali sono idonee e, se necessario, modificare la postazione o assegnarti compiti più adeguati. In caso di rifiuto è possibile presentare una richiesta formale e coinvolgere l'Ispettorato del lavoro o un avvocato per tutelare i propri diritti. La legge prevede protezioni specifiche contro la discriminazione legata alla disabilità. E' bene raccogliere sempre documentazione medica e prova delle mansioni svolte per sostenere la tua richiesta.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo inviare mail: avv.m.matrangolo@gmail.com



La nuova Pac 2028-2034

un cantiere aperto

La sua proposta per il quadro finanziario pluriennale 2028-2034 (QFP)

■ Luciano **Guglielmetti**

La proposta QFP (Quadro Finanziario Pluriennale) prevede una nuova conformazione della Politica Agricola Comune con circa 300 miliardi di euro, a fronte dei 386 della programmazione 2021-2027.

Un taglio "stimato" del 20%, da approfondire alla luce della **nuova flessibilità** prevista dal fondo unico a ogni stato membro, che può decidere di destinare maggiori risorse alla PAC.

Diverse le novità: la **soppressione dei titoli** prevede che il sostegno sarà basato sulla superficie ammissibile, condotta da un agricoltore, senza la necessità di possedere i titoli; il **sostegno al reddito** prevede inoltre il pagamento di base, il pagamento per i giovani e per i piccoli agricoltori, le indennità compensative per le zone montane e/o svantaggiate e per le zone con vincoli naturali (Natura 2000).

Alcuni pagamenti che, invece, nella precedente programmazione 2023-

2027 erano inseriti nel sostegno al reddito, con la nuova riforma confluiscono nei **sostegni agro-ambientali**, come ad esempio gli ecoschemi.

Tutti i sostegni a favore dell'ambiente confluiscono in un unico strumento agroambientale. Il sostegno accoppiato rimane comunque un caposaldo della Pac post-27 con un **incremento del budget** che passa dal 13% della programmazione 2023-2027 al 20% nella nuova programmazione.

Un altro particolare regime che viene potenziato in questa nuova riforma è quello per i piccoli agricoltori, con un pagamento forfettario fino a 3.000 € per azienda.

Una scelta che avrà un impatto molto forte per il nostro paese è **l'esclusione del sostegno al reddito a partire dal 2032 ai pensionati**, considerando che la popolazione agricola è costituita, in maniera preponderante, da agricoltori pensio-

nati o prossimi alla pensione.

Per le grandi aziende la nuova riforma della PAC prevede una drastica riduzione delle risorse tramite la degressività e il capping.

Il capping verrà fissato a 100.000€ per azienda all'anno, quindi ogni singola azienda non potrà ricevere più di 100.000€ l'anno di sostegno al reddito.

La degressività invece prevedrà una riduzione dei pagamenti a partire da 20.000 euro e, nello specifico, ci sarà una riduzione: del 25% per le aziende che avranno un contributo da 20.000 a 50.000 euro; del 50% per le aziende che percepiranno un contributo tra 50.000 e 75.000 euro; del 75% per le aziende che percepiranno contributi superiori a 75.000 euro. Alla luce di queste novità diventa prioritario **concentrare le risorse verso gli agricoltori che ne hanno più bisogno** e, contestualmente, essere in grado di adattare la Pac alle esigenze territoriali.



COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)

06/48907481 | www.caaaicervices.it | segreteria@caaiaicervices.it



COLTIVIAMO IL TUO OBIETTIVO. SVILUPPIAMO LE AGRICOLTURE DEL PAESE

Procedura di valutazione delle invalidità civili

Dal 30 settembre l'Inps sperimenta ed amplia ad altre province le nuove procedure

■ Marco Crescentini

Dal 1° gennaio 2025, con decreto legislativo n. 62/2024, è stata avviata una prima fase sperimentale nelle province di Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste. Dal **30 settembre**, la sperimentazione è stata estesa ad altre **nove province** - Alessandria, Genova, Isernia, Lecce, Macerata, Matera, Palermo, Teramo e Vicenza - oltre che alla Valle d'Aosta e alla provincia autonoma di Trento.

La novità centrale della riforma è l'introduzione di un procedimento valutativo di base semplificato, con l'INPS come unico soggetto accertatore.

La nuova procedura prevede tre passaggi fondamentali:

1) Il certificato introduttivo, che avvia la procedura e fissa la decorrenza delle prestazioni economiche (dal mese successivo alla trasmissione) **redatto dal medico certificatore**; inoltre il certificato medico non



deve essere più inviato dal patronato che, però, viene chiamato per comunicare i dati relativi al dovuto pagamento della prestazione di invalidità.

2) Il certificato di accertamento, che attesta la condizione di disabilità, (il "vecchio" verbale ora **certificato unico**) dove saranno evidenziati nello stesso documento, la percentuale di invalidità ed il relativo beneficio, la condizione di disabilità per la legge 104/92 e la eventuale possibilità di iscrizione alle categorie protette, legge 68/99 per il collocamento mirato. In un'unica valutazione vengono considerati contemporaneamente i diversi ambiti: livelli di sostegno, invalidità civile, cecità e sordità civili, inclusione scolastica.

3) Invio dei dati socio economici per procedere all'eventuale pagamento della prestazione economica se riconosciuta.

Come sempre il Patronato INPAL con le sedi interessate dalla nuova riforma è come al solito a disposizione per aiutare i cittadini che vorranno rivolgersi ad esperti professionisti del settore.



DAL 1972 COLTIVIAMO IL CAMPO DELLA TUTELA



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

06/48907481 | www.patronatoinal.it | info@patronato.inpal.it

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito del Lavoratore
3. Welfare per la Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie Professionali
7. Stranieri in Italia
8. Lavorare all'estero

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

Campagna fiscale 2025: oltre 430mila dichiarazioni

L'assistenza di AIC si conferma leader nazionale. Un traguardo record frutto di un impegno costante e di una rete capillare sul territorio

■ Gaetano CATERA

Il CAF AIC segna un nuovo traguardo nel panorama dell'assistenza fiscale, consolidando la sua posizione di riferimento per i cittadini.

Nel corso della campagna fiscale 2025 relativa ai redditi 2024, conclusa il 30 settembre, il Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori ha elaborato e trasmesso **430.981 dichiarazioni dei redditi**, con un incremento a doppia cifra rispetto all'anno precedente.

Si tratta di un risultato straordinario che conferma, per il nono anno consecutivo, la crescita costante del CAF AIC, oggi tra le realtà più solide e apprezzate a livello nazionale.

Con oltre 500 sedi distribuite su tutto il territorio, dal sud al nord, il CAF AIC si dimostra una rete capillare capace di accompagnare i cittadini in uno dei momenti più delicati dell'anno: la dichiarazione dei redditi. La campagna 2025 testimonia la

fiducia che sempre più contribuenti ripongono nel servizio offerto dall'Associazione, apprezzandone l'affidabilità, la competenza e la capacità di rendere semplici procedure altrimenti complesse.

A ciò si aggiunge il valore aggiunto di un modello di lavoro fondato sulla **formazione costante**, sull'attenzione alle esigenze degli assistiti e su un forte spirito di squadra, elementi che hanno reso possibile raggiungere e superare un obiettivo così ambizioso.

Il risultato di quest'anno non è soltanto un dato numerico: rappresenta la conferma di una crescita qualitativa, consolidata dai **feedback positivi** di migliaia di cittadini che ogni giorno scelgono di affidarsi al CAF AIC.

Un riconoscimento che motiva ulteriormente l'Associazione a proseguire su questa strada, rafforzando il legame con i contribuenti e

ampliando i servizi messi a disposizione.

A commentare il successo è il Presidente di CAF AIC, **Domenico Commisso**, che ha dichiarato: «I numeri parlano chiaro: con oltre 430 mila dichiarazioni elaborate e trasmesse abbiamo registrato **un incremento del +70% negli ultimi cinque anni**.

È un risultato che ci riempie di orgoglio e che appartiene a tutta la squadra del CAF AIC, dai professionisti degli uffici centrali a ogni collaboratore presente sul territorio. Questo traguardo è il frutto della formazione messa in campo dalla Direzione nazionale e della fiducia che i cittadini continuano a riporre in noi.

Guardiamo al futuro con ottimismo, consapevoli che la nostra crescita è solida e che continueremo a rafforzare il nostro ruolo di riferimento nel panorama dell'assistenza fiscale italiana».



Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE

Nutri-score facilita scelte non sempre verso qualità

La classificazione non rispetta spesso il profilo nutrizionale. L'85% delle Dop Made in Italy vengono bocciate dal "semaforo" europeo che si basa sull'applicazione di un algoritmo

■ **Francesca Tosto** / Vice Presidente AICO

Un recente studio dell'Università di Napoli Federico II ha indagato come i cittadini italiani a basso reddito adottino diverse politiche nutrizionali: il risultato ha visto prevalere, tra tutte, la nutri-score, l'etichetta nutrizionale europea che funziona come un semaforo a 5 colori sulla base dell'applicazione di un algoritmo, accompagnato da lettere: La A (verde scuro), prodotto con profilo nutrizionale migliore (più frutta, verdura, fibre, proteine, meno grassi saturi, zuccheri, sale, calorie) alla E (rosso), prodotto con profilo nutrizionale meno favorevole. I consumatori più vulnerabili lo ritengono utile per orientare scelte più salutari. Oltre la motivazione salutistica, ad essere premiata è stata la facilitazione delle scelte, soprattutto quando si confrontano prodotti simili. L'obiettivo sarebbe quello di aiutare i consumatori a fare acquisti consapevoli, limitando il consumo di alimenti che potrebbero essere nocivi per la salute e che quindi andrebbero limitati all'interno di una dieta sana.

E fin qui l'impatto della nutri-score sarebbe una vera e propria innovazione nell'ambito dell'educazione al consumo, se non fosse per il fatto che numerose eccellenze agroalimentari italiane otterrebbero, da questa classificazione, un bel semaforo rosso classificandosi all'ultimo posto, assieme al "cibo spazzatura" con profilo nutrizionale meno favorevole. E l'Italia? Si vede bocciare l'85% del DOP Made in Italy come il Parmigiano Reggiano o il Prosciutto di Parma, e penalizzare ingiustamente l'alimento principale della dieta mediterranea, l'olio extravergine d'oliva. Per il vino la situazione è peggiore: uno degli ideatori del sistema avrebbe chiesto di definire come pericolosa per la salute (con una F nera) ogni bevanda alcolica. Occorre promuovere un consumo consapevole del vino, ma definirlo pericoloso per la salute offende un prodotto di qualità. Facendo così si rischia la paralisi del settore e allarmismo nel consumatore, che potrebbe fare valutazioni errate su

un prodotto che invece è un'eccellenza italiana. L'Europa è divisa: sebbene diversi Stati membri abbiano adottato la nutri-score, in tanti altri essa ha suscitato forti resistenze, in particolare nel nostro dove il Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida ha più volte ribadito la necessità di un sistema che informi i consumatori senza penalizzare i prodotti di qualità, schierandosi contro l'adozione obbligatoria di questo sistema. Opinione condivisa dall'Associazione Italiana Coltivatori, al lavoro ogni giorno per la tutela dei produttori fortemente penalizzati da una politica nutrizionale come quella di cui si parla, che esprime preoccupazione per la perdita di valore economico per gli stessi. Se il nutri-score venisse adottato su scala europea l'impatto di tale scelta sarebbe ampio, sulla salute, sull'economia e sull'export. Nei consumatori finali manca ancora la consapevolezza dei dettagli di questa policy, mentre è sempre più chiara la discriminazione delle eccellenze agroalimentari.



**IL CONSUMATORE
È AL CENTRO!**



AICO
associazione italiana consumer

Siamo una rete di professionisti esperti in consumerismo, educazione, orientamento e difesa dei consumatori

Contatti

aico@aicnazionale.com
06/48907851

Assistiamo gli iscritti assicurando loro tutela e assistenza nella procedura di conciliazione paritetica

Recensioni online affidabili svolta per il settore turistico

Con la sottoscrizione del “Codice di condotta per le valutazioni e le recensioni online degli alloggi turistici” si compie un passo decisivo verso una maggiore trasparenza digitale

■ Silvia **Bernini** / Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC

Il nuovo Codice punta a distinguere le **recensioni autentiche** da quelle fuorvianti, assicurando informazioni affidabili e verificabili a vantaggio di consumatori e operatori. Una misura attesa, che coinvolge da vicino anche gli agriturismi italiani, dove **l'esperienza dell'ospite** va ben oltre il semplice pernottamento. Accoglienza e ristorazione si fondono in un'offerta che valorizza i prodotti locali, la stagionalità, la cultura del territorio.

In questo contesto, una recensione scorretta o falsa non danneggia solo una struttura, ma può compromettere la reputazione di un'intera filiera. Il Codice rappresenta un'opportunità concreta per tutelare le **imprese agricole e agrituristiche**, spesso esposte alle dinamiche imprevedibili del giudizio online.

Le recensioni, se non adeguatamente filtrate e verificate, rischiano di diventare strumenti distorti che penalizzano proprio le realtà più autentiche, quelle che non investo-

no in marketing aggressivo ma sulla qualità dell'esperienza.

Ma la portata dell'iniziativa è più ampia. Il legame tra turismo e ristorazione è sempre più stretto, e il principio della veridicità delle recensioni dovrebbe estendersi anche a ristoranti, trattorie, osterie, cucine contadine. In un settore dove la **reputazione** si costruisce (e si distrugge) online, regole comuni possono aiutare a premiare la qualità reale rispetto alla visibilità artificiale.

Nel percorso di un cliente che si avvicina a un'azienda, il momento della scelta è spesso influenzato dall'esperienza di altri. Le armi della persuasione, il best seller di Robert Cialdini, ce lo conferma: siamo naturalmente portati a fidarci delle azioni e delle opinioni altrui, seguendo quello che fanno gli altri.

Banalmente, se vediamo due ristoranti uno accanto all'altro, uno pieno e uno vuoto, senza alcuna informazione oggettiva saremo portati a

pensare che il primo sia migliore e quindi a scegliere quello più frequentato. Online questo meccanismo si traduce in un elemento cruciale per qualsiasi impresa: le recensioni. Immaginiamo due servizi di assistenza: il primo senza alcuna testimonianza, il secondo con numerose valutazioni positive su Google.

Anche senza conoscere nel dettaglio l'offerta, la maggior parte delle persone sarà portata a ritenere più affidabile chi espone con trasparenza la soddisfazione dei propri clienti. Dunque, recensioni basate su esperienze autentiche possono **rafforzare la fiducia tra viaggiatori e operatori**, restituendo dignità all'ascolto digitale e valore a chi investe ogni giorno in accoglienza e qualità.

Il nuovo Codice è un passo in avanti verso un ecosistema più equo, maturo e trasparente, dove ogni recensione torni ad avere il significato che merita: quello dell'esperienza vissuta.



Penisola Verde è l'associazione nazionale agrituristiche di AIC nata per valorizzare le attività agrituristiche e rurali delle imprese agricole, offrendo supporto organizzativo e tutela dei loro interessi. Promuove un turismo sostenibile che permette ai visitatori di vivere esperienze autentiche della cultura contadina, immergendosi nell'agricoltura e scoprendo le aree più interne e ricche di biodiversità del nostro straordinario Paese.



PENISOLA VERDE
AGRITURISMI AIC

Le recensioni leva di fiducia per il cliente

Integrare la richiesta di feedback nel processo aziendale rafforza la reputazione e facilita la scelta dei nuovi clienti

■ Carmelo **Cortellaro**

Le “stelline” di Google non sono solo un ornamento visivo: rappresentano un potente segnale sociale che contribuisce a costruire fiducia immediata. Per questo motivo, chiedere attivamente recensioni non può essere lasciato al caso o alla buona volontà del cliente. Se ci si limita ad attendere, la percentuale di chi effettivamente lascia un feedback sarà minima.

Al contrario, integrare nel processo aziendale una procedura chiara e semplice per la raccolta delle recensioni consente di rendere questa pratica costante e naturale. Il primo passo è semplificare al massimo l'operazione per il cliente. Dire semplicemente “lasciaci una recensione su Google” può risultare vago o macchinoso. Molto più efficace è fornire un link diretto che apra immediatamente la finestra di compilazione.

Questo strumento, facilmente generabile tramite il profilo attività di Google, permette di creare un collegamento personalizzato alla scheda aziendale.

Basta condividerlo via e-mail, WhatsApp o in una interazione automatica dopo l'erogazione del servizio. In questo modo al cliente viene richiesto solo un click per scrivere la propria opinione.

Un ulteriore passo avanti è l'utilizzo di un QR code collegato al link delle recensioni: Integrare la richiesta di feedback nel processo aziendale rafforza la reputazione e facilita la scelta dei nuovi clienti: basta stamparlo e posizionarlo sulla scrivania o sul bancone di accoglienza. In questo modo, chi usufruisce del servizio potrà inquadrare il codice con lo smartphone e, in pochi secondi, accedere direttamente alla schermata

per lasciare la recensione. Si tratta di una soluzione pratica, visibile e immediata che riduce al minimo le barriere e aumenta in modo significativo il numero di feedback raccolti. Un'altra strategia utile consiste nel valorizzare le recensioni già ottenute su altre piattaforme, come Facebook, invitando i clienti a copiarle anche su Google.

Ogni nuovo feedback contribuisce ad arricchire la reputazione digitale dell'azienda, migliorando al tempo stesso la sua visibilità nei risultati di ricerca.

In sintesi, inserire le recensioni online in maniera strutturata nella customer journey significa non solo raccogliere testimonianze preziose, ma trasformare ogni esperienza positiva in uno strumento di marketing credibile, immediato ed estremamente efficace.



il tuo obiettivo i nostri servizi

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP



Ente accreditato di formazione continua e superiore.
Rivolgiti a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu

> AIC PESCA / CON BIODESIGN FOUNDATION INSIEME PER IL MARE

Nasce Vox Maris: la sfida italiana della Blue Economy

■ Natale **Amoroso** / *Presidente AIC Pesca*

Ridurre l'inquinamento marino causato dalle reti da pesca abbandonate e dismesse (che sono tra le principali fonti di plastica e microplastica presenti nei nostri mari), è l'obiettivo al centro di Vox Maris, il nuovo progetto promosso da AIC Pesca e dalla BioDesign Foundation (un'organizzazione svizzera no-profit, attiva a livello internazionale ma con una forte presenza anche in Italia, che gestisce l'eredità del celebre designer Luigi Colani, promuovendo il suo approccio di design orientato alla soluzione 'BioDesign' per creare un'armonia tra uomo, tecnologia e natura, concentrandosi sulla ricerca e l'attuazione di soluzioni sostenibili per problemi ambientali, trasformando sfide in azioni concrete). Si tratta di un'iniziativa che unisce

concretezza operativa e visione strategica, restituendo al settore ittico un ruolo da protagonista nella tutela dell'ambiente marino.

Vox Maris nasce come piattaforma di azione collettiva che coinvolge pescatori, autorità portuali e operatori del settore in un modello innovativo di recupero e smaltimento responsabile delle reti dismesse. Cuore del progetto è Phileas, un'imbarcazione-laboratorio che funge da punto di raccolta, osservazione e sensibilizzazione, capace di trasformarsi in spazio itinerante di incontro e dialogo con le comunità costiere. Attraverso Phileas, Vox Maris va oltre la semplice raccolta dei rifiuti: promuove una cultura della sostenibilità fondata sulla partecipazione diretta e sulla consapevolezza ambientale,

trasformando ogni porto in un presidio di tutela del mare. Le aziende della filiera ittica possono aderire al servizio, contribuendo così alla costruzione di una rete virtuosa di economia circolare che valorizza la responsabilità sociale e la trasparenza del comparto. L'accordo tra AIC Pesca e BioDesign Foundation si colloca nel più ampio percorso di transizione ecologica della Blue Economy europea, riaffermando la centralità del Mediterraneo come laboratorio di innovazione e sostenibilità.

Vox Maris rappresenta, in questo contesto, una sfida e un impegno: rendere il mare non solo una risorsa da proteggere, ma uno spazio di sviluppo condiviso e duraturo per le generazioni future.



> AIC GIOVANI / CUSTODIRE IL CREATO

La responsabilità dei giovani agricoltori

■ Leoluca Pollara / Coordinatore Nazionale AIC Giovani



Ogni anno, nel mese di ottobre, la Giornata di San Francesco ci invita a riflettere sul **valore del creato e sulla responsabilità** che ciascuno di noi ha nel custodirlo. Quest'anno ho avuto l'onore di portare la mia testimonianza imprenditoriale in occasione del Tempo del Creato, organizzato dall'Arcidiocesi di Monreale presso il Santuario della Madonna di Tagliavia in provincia di Palermo. Tre giorni di incontri, con studenti e comunità del territorio, dedicati alla cura della Casa comune, alla luce dell'enciclica *Laudato Si'* di **Papa Francesco**, che ci ricorda come la crisi ambientale sia profondamente connessa a quella sociale ed economica.

Nel mio ruolo di **Coordinatore Nazionale dei Giovani dell'Associazione Italiana Coltivatori**, sono convinto che questa riflessione debba partire proprio da noi giovani agricoltori. Siamo noi, infatti, a dover **costruire un nuovo modello agricolo** capace di rispettare la terra, generare valore e creare comunità. Per farlo, servono visione, formazione e rete: non possiamo affrontare la sfida della sostenibilità da soli, ma

come parte di un grande movimento collettivo.

Nella mia esperienza personale e professionale alla Principe di Corleone, azienda vitivinicola di famiglia radicata a Corleone nel cuore dei Monti Sicani, ho imparato che il **rispetto per l'ambiente** non è solo una scelta tecnica, ma una responsabilità etica. Siamo un'impresa familiare che da oltre cinque generazioni **intreccia la propria storia con quella del territorio**. Oggi i nostri vini raggiungono oltre trenta Paesi nel mondo, ma la nostra forza rimane qui, nelle colline di Corleone, dove ogni giorno cerchiamo di **custodire la terra** e restituirle ciò che ci dona.

«Il 2025 per noi è un anno storico: abbiamo raccolto la nostra prima vendemmia interamente biologica. È un traguardo che rappresenta un impegno concreto verso un modello agricolo più giusto e sostenibile». Abbiamo scelto di aderire al protocollo **SOStain Sicilia**, che valuta la sostenibilità in modo integrale – ambientale, sociale e culturale. Nel nostro percorso abbiamo introdotto soluzioni innovative come la

bottiglia leggera da 550 grammi, la prima realizzata in vetro 100% riciclato siciliano e prodotta interamente in Sicilia, e avviato il progetto **"Honeybees & Vineyard"** per favorire il ritorno dell'ape nera sicula, una specie autoctona in via di estinzione, simbolo di biodiversità e resistenza.

Parallelamente, partecipiamo al programma Wine in Moderation, per diffondere **la cultura del consumo consapevole** del vino, e abbiamo investito in impianti agrivoltaici a tetto, che uniscono produzione agricola ed energia rinnovabile, riducendo le emissioni e aumentando l'autosufficienza energetica senza il consumo di suolo agricolo.

Oggi più che mai, i giovani agricoltori sono chiamati a essere protagonisti del cambiamento: coltivare in modo sostenibile significa costruire futuro, prendersi cura della terra e delle persone che la abitano.

E significa anche fare rete, condividere esperienze, collaborare per far crescere un'agricoltura più responsabile e più solidale. **Ogni gesto sostenibile è un seme di futuro:** sta a noi farlo germogliare.

TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **Alfano**



Composta di castagne: il cuore del bosco in un cucchiaino

C'era una volta, in un angolo nascosto del Trentino, un sentiero che si inoltrava tra querce, muschi profumati e castagni antichi. Era ottobre, l'aria sapeva di terra bagnata e legna arsa, e le foglie cadevano leggere come pensieri d'amore. È qui che inizia la storia di Elizabeth. Quella mattina camminava con il suo cappotto di lana e una cesta al braccio, mentre Daniel raccoglieva con cura le **castagne** cadute, come piccoli doni. Non si erano dati appuntamento: ogni anno era il bosco a richiamarli, silenzioso e antico. Tra loro non servivano parole, bastavano sguardi e sorrisi.

Quella sera, davanti al camino, Elizabeth preparò una **composta di castagne**, seguendo la ricetta tramandata dalla nonna. Un gesto semplice, fatto di pazienza, zucchero e ricordi. Non era solo una conserva: racchiudeva una storia che risale ai secoli passati, quando il castagno, chiamato "**albero del pane**", sfamava intere comunità montane. In mancanza di pane, le castagne bollite, essiccate o in farina diventavano il cuore della cucina povera.

Ogni cucchiaino di composta racconta ancora oggi di boschi generosi, di mani sapienti e di stagioni che si susseguono. Prepararla significa tenere vive le tradizioni e riscoprire **il valore della semplicità**. Perché le cose buone hanno bisogno di tempo, di pazienza e di un pò di cuore.



Composta di castagne

Ingredienti:

1 kg di castagne (peso già sbucciato)
500 g di zucchero
1 baccello di vaniglia (oppure 1 cucchiaino di estratto)
scorza di 1 limone
1 bicchierino di rum (facoltativo)
acqua q.b.

Prezzo all'origine

Prodotto: **Castagne**

Periodo: **Terza settimana di Settembre**

Prezzo medio all'origine: **1,80€/kg (iva esclusa)**

Prezzo medio al consumo: **6€**

Fonte: ISMEA

PROCEDIMENTO

Incidì le **castagne** e falle bollire per circa 30 minuti, finché non diventano morbide. Sbucciale ancora tiepide per eliminare facilmente la pellicina amara, poi lasciale raffreddare e frullale fino a ottenere una purea liscia. Trasferisci il composto in una pentola capiente e cuoci a fuoco basso per circa un'ora, aggiungendo gradualmente gli ingredienti previsti dalla ricetta. Una volta raffreddata, la composta di castagne va riposta in **vasetti di vetro sterilizzati**. È pronta per arricchire una **fetta di pane tostato** o per essere conservata tra le provviste dell'inverno.

Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

ATESSA (Ch) Cap 66041
Via Montemarcone, 136/B • 3357815493

ATRI (Te) Cap 64032
Via Aldo Moro, 10 • 3388751488

CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871334905

LANCIANO (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872713506 (Provinciale)

MARTINSICURO (Te) Cap 64014
Via Roma, 569 •

MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 0854454064

Via Vestina, 519 • 0852192059

Montorio al Vomano (Te) Cap 64046
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861598870

PESCARA (Pe) Cap 65122
Via Campania, 21 •

SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 0854971294

BASILICATA

POTENZA (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 097157308 (Provinciale)

Via Mazzini, 137 • 09711411274

ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835504385

CALABRIA

CASTROVILLARI (Cs) Cap 87012
Corso Calabria, 56 •

CATANZARO (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 096163389 (Provinciale)

COSENZA (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984659248 (Regionale)

Via dei Mille, 12 • 0984393410 (Provinciale)

Via Monte Santo, 116 • 098422449

CROTONE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962903147 (Provinciale)

FALERNA (Cz) Cap 88042
Via della Libertà, 7 • 3388384300

FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968725144

MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 3282647603

MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966254721

MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063
Via Sandro Pertini, 29 • 3533084149

PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 096623086

POLISTENA (Rc) Cap 89024
Via Muraglie, 1 • 0966444219

Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966444219

REGGIO CALABRIA (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965894236 (Provinciale)

SS 106 Il Tr., 142 • 0965680086

RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 09841811601

ROSARNO (Rc) Cap 89025
Via Savoia, 1 • 3935579438

TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 •

Via Viccinelli, 20 • 0981237315

VIBO VALENTIA (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963591033 (Provinciale)

Via Omero, 32 • 096345907

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 0818522232

AVELLA (Av) Cap 83021
Via S. Candida, 90 • 3452147919

AVELLINO (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825679452 (Provinciale)

BATTIPAGLIA (Sa) Cap 84091
Via Olevano, 13 •

BENEVENTO (Bn) Cap 82100
Via dell'Angelo, 11/13 • 082425167 (Provinciale)

CASERTA (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7 • 0823216513 (Regionale)

CASTELCIVITA (Sa) Cap 84020
Loc. Serracchio, SNC

CASTELNUOVO CILENTO (Sa) Cap 84040
Via Fiei, SNC

COLLIANO (Sa) Cap 84020
Contrada Campolongo, 13

CONTURSI TERME (Sa) Cap 84024
Via Gorgola, SNC

MORCONE (Bn) Cap 82026
Via dei Marsi, snc • 3891112258

NAPOLI (Na) Cap 80143
Corso A. Lucci, 130 • 0815538859 (Provinciale)

PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027
Viale delle Rimembranze, 2 • 082429845

ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 0818293551

SALERNO (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089302129 (Provinciale)

TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Via Vomero, 3 • 0824976540

Piazza Unità d'Italia, SNC • 3339958403

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 0510060353 (Provinciale)

BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via San Vitale, 94/A •

Via di Corticella, 21 •

Via Nicolò dall'Arca, 8 •

Via Nicolò dall'Arca, 34/B •

Via Bainsizza, 7/F •

Via Bruno Monterumici, 12/C •

Via Giuseppe Massarenti, 26 •

CARPI (Mo) Cap 41012
Via Cattani Nord, 82 •

Via Marco Polo Esterna, 65/B •

CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013
Via della Vacca, 75 •

CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024
Via Gramsci, 153 •

CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051
Via Montanara, 26 • 3515837682

FERRARA (Fe) Cap 44121
Via Garibaldi, 36 •

FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035
Via per Modena, 34 •

FIORENZUOLA D'ARDA (Pc) Cap 29017
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •

MODENA (Mo) Cap 41019
Via Francesco Rismondo, 14 •

Viale Gramsci, 363 •

Via Achille Grandi, 21 •

NOVELLARA (Re) Cap 42017
Via XXV Aprile, 21 •

PARMA (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 • 0521287551 (Provinciale)

PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 •

PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015
V ia Giuseppe Garibaldi, 37 •

RAVENNA (Ra) Cap 48121
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 3896526621 (Provinciale)

Via delle Nasse, 17 •

REGGIO NELL'EMILIA (Re) Cap 42121
Via della Racchetta, 12 • (Provinciale)

REGGIOLO (Re) Cap 42046
Viale Enrico De Nicola, 3 •

RIMINI (Rn) Cap 47921
Via Ferdinando Graziani, 21 •

SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038
Via Mario Ascarì, 6 •

SOLIERA (Mo) Cap 41019
Via Achille Grandi, 224 •

SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057
Via Girolamo Zanichelli, 6 •

VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053
Via Molino, 1/A •

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE (Ud) Cap 33100
Viale Trieste, 40 • 0432283686 (Provinciale)

Viale Volontari della Libertà, 37 • 0432481763

LAZIO

ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041
Via Colonnelle, 51 •

ANZIO (Rm) Cap 00042

Piazza Dante Zèmini, 27 •

Viale Ascanio, 14 •

Via Assunta, 8/A • 3493527865

BOMARZO (Vt) Cap 01200
Piazza della Repubblica, 1 •

CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063
Piazza Regina Elena, 19 • 069077414

CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060
Via Roma, 65 •

FRASCATI (Rm) Cap 00044
Via Battaglini, 21 •

FROSINONE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775857124 (Provinciale)

LATINA (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773693712 (Provinciale)

Viale John Fitzgerald Kennedy, 141 •

MENTANA (Rm) Cap 00013
Piazza della Repubblica, 17 •

PAVONA (Rm) Cap 00073
Via del Mare, 150 • 3338205357

POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 076524276

POMEZIA (Rm) Cap 00040
Via del Mare, 67 • 3937301326

RIETI (Ri) Cap 02100
Via E.G. Duprè Theselder, 7 • 0746205096 (Provinciale)

Viale dei Flavi, 16 • 0746498429

ROMA (Rm) Cap 00184
Via Nazionale, 230 • 0648907851 (Regionale)

Piazza Pompei, 4 • (Provinciale)

Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •

Via dei Traghetti, 81 •

Via Franco Mazzadra, 3 • 3345319328

Via Isole del Capoverde, 249 •

Via Gigi Chessa, 472 •

Via Santa Maria Loreto, 2/B •

Via Giulio Venticinque, 28 •

Via San Colombano, 1/B • 3475157215

Via di Decima, 25/C •

Via Giovannipoli, 2 • 0664523920

Via Francesco Giangiacomo, 28 • 0689878377

Via Morozzo della Rocca, 42 • 065041377

Via dei Durantini, 127 • 0696038620

Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 0641205583

Via Alessandro Malladra, 37 • 0696038620

Via Casal Bruciato, 11 • 3926328997

Via del Forte Tiburtino, 162 • 3426401793

Via della Batteria Nomentana, 32 •

Via Giovanni da Procida, 1/H • 0696035835

Via di Boccea, 289 •

Via Cogoletto, 103 • 0645547114

Via degli Zigoli, 15 •

Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 3281528193

Largo Giulio Capitolino, 24 • 0601901587

Via Appia Nuova, 138 • 0687758439

Via Renzo Da Ceri, 82 • 3495048322

Viale Partenope, 18 •

Via Raffaele De Cesare, 155 •

Via Aleardo Aleardi, 10 • 3356488843

Via Marghera, 47/D • 0697840017

Via Ricasoli, 18 • 3898396841

Via della Giustiniana, 187 • 3714269793

TERRACINA (Lt) Cap 04019
Viale Europa, 17 • 0773724777

VALMONTONE (Rm) Cap 00038
Via Molino San Giovanni, 19 •

VELLETRI (Vt) Cap 00049
Via Camillo Meda, 21 •

VITERBO (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 • 0761340413 (Provinciale)

Via Santa Giacinta MareScotti, 55 •

Piazza della Rocca, 33 •

LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) Cap 17052
Piazza Giardini, 22/R • 0182950872 (Provinciale)

GENOVA (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 3357220505 (Provinciale)

IMPERIA (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 0183309971 (Provinciale)

LOMBARDIA

BERGAMO (Bg) Cap 24122
Via G. Quarenghi, 23/25 • 3343556663 (Provinciale)

BRESCIA (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 0303229967 (Provinciale)

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn) Cap 46043
Via Walter Gnutti, 32 •

CINISELLO BASLAMO (Mi) Cap 20092
Vicolo Valtellina, 15 • 02825063677

COMO (Co) Cap 22100
Piazza San Rocco, 12 •

CREMONA (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 3355929446 (Provinciale)

MAGENTA (Mi) Cap 20013
Via Galleria dei Portici, 10 • 331460513

MANTOVA (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D • (Provinciale)

Via Saverio Bettinelli, 13 •

MILANO (Mi) Cap 20131
Viale Abruzzi, 68 • 0245477981 (Regionale)

Via Doberdò, 16 • 028375941 (Provinciale)

Via Giovanni Battista Pergolesi, 7 •

Piazza Insubria, 11 • 3348055371

Corso Lodi, 72 • 3913210990

Via Cenisio, 18 • 0249528230

Via Fratelli Induno, 26 • 0249674547

MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Pietro Zocchi Alberti, 4 •

PIOLTELLO (Mi) Cap 20096
Via Veronese, 15 •

ROVATO (Bs) Cap 25038
Via Angelini, 35 •

Corso Bonomelli, 84 •

SAN GIORGIO SU LEGNANO (Mi) Cap 20034
Via Roma, 64 •

SARONNO (Va) Cap 21047
Via Maestri del lavoro, 54 • 3801871065

SERIATE (Bg) Cap 24068
Via Alessandro Manzoni, 5

TREZZO SULL'ADDA (Mi) Cap 20056
Piazza Vitaliano Crivelli, 2 •

UBOLDO (Va) Cap 21040
Piazza Repubblica, 1 •

VOGHERA (Pv) Cap 27058
Via Emilia, 221 •

MARCHE

ANCONA (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 07131346 (Provinciale)

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ap) Cap 63074
Via Gioacchino Pizzi, 57 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874438637 (Provinciale)

SANTA CROCE DI MAGLIANO (Cb) Cap 86047
Via Fico, 40 •

SANT'ELIA A PIANISI (Cb) Cap 86048
Via Palermo, 25 •

TERMOLI (Cb) Cap 86039
Via Giappone, 54/G • 3803413156

PIEMONTE

AVIGLIANA (To) Cap 10051
Corso Laghi, 84 •

COLLEGNO (To) Cap 10093
Viale Antonio Gramsci, 22/B • 0114081781

GIAVENO (To) Cap 10094
Piazza Molines, 28 •

MONDOVÌ (Cn) Cap 12084
Corso Italia, 6/A •

NOVARA (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 • 0321031884 (Provinciale)

POIRINO (To) Cap 10046
Via Pralormo, 9 • 0119453338

TORINO (To) Cap 10125
Via Sant'Anselmo, 38/A • 0116690485 (Provinciale)

Via Tiziano Vecelio, 40/E (Zonale) • 01119662547

Largo Luigi Cibrario, 10 •

VERCELLI (Vc) Cap 13100
Via Gian Battista Viotti, 34 • (Provinciale)

PUGLIA

BAR (Ba) Cap 70123
Via Napoli, 329/G • 0805745106 (Regionale)

Via J.F. Kennedy, 75/B (Zonale) • 3382679335

Via Dante Alighieri, 231 • 0808594938

Via Sagarriga Visconti, 115 •

BRINDIS (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831528917 (Provinciale)

Via degli Albizi, 8 •

CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885417492

Viale Usa, 29 •

CORATO (Ba) Cap 70033
Via Giuseppe di Vittorio, 31 • 0802463391

FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 • 3388649706 (Provinciale)

Via Fiume, 11 • 0881202835

Via Sbanò, 47 •

GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024

Via Vittorio Veneto, 10/A • 3803113882

GROTTAGLIE (Ta) Cap 74023
Via Cagliari, 31 • 3451639868

ORTA NOVA (Fg) Cap 71045
Via Carlo Alberto, 48 • 3387180106

OSTUNI (Br) Cap 72017
Via Domenico Luberto, snc • 0831341502

PALAGIANO (Ta) Cap 74019
Via Foscolo, 14 • 0998883846

RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 • 0803328229

RUVO DI PUGLIA (Ba) Cap 70037
Via F. Salomone, 7 • 0802463354

SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882818085

SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883682963

STORNARELLA (Fg) Cap 71048
Via Vittorio Emanuele III, 8 • 0885321316

TARANTO (Ta) Cap 74121
Via Dante, 298/B • 099377162 (Provinciale)

Via Cesare Battisti, 137 (Zonale) • 0997384740

Via Lucania, 57 • 0997361088

Via Galileo Galilei, 26 • 0997362240

Via Nicola Picardi, 27 • 09920117

TAVIANO (Le) Cap 73057
Via Generale Luigi Cadorna, 13 • 0833914928 (Provinciale)

TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882760000

TRANI (Bt) Cap 76125
Via Rovigno, 9/A • 08831984895

TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via A. Gramsci, 46 • 3386882248

SARDEGNA

CAGLIARI (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070668539 (Regionale)

CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070720154

MACOMER (Nu) Cap 08015
Corso Umberto I, 226 • 078573373 (Provinciale)

NURAMINIS (Su) Cap 09024
Via Nazionale, 190 •

OROSEI (Nu) Cap 08028
Via Firenze, 2 •

PORTO TORRES (Ss) Cap 07046
Corso Vittorio Emanuele, 23 • 079510856

QUARTU SANT'ELENA (Ca) Cap 09045
Via Pierluigi da Palestrina, 36/A •

SASSARI (Ss) Cap 07100
Via Fermi, 18 • 0792029036 (Provinciale)

Via degli Astronauti, 1/Q • 079299612

Via Fermi, 20 •

SENORBI (Su) Cap 09040
Via Trentino, 9 • 0709826000 (Provinciale)

SICILIA

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 • 0909586075

CALTANISSETTA (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934582970 (Provinciale)

CASTELVETRANO (Tp) Cap 91022
Via Milazzo, 32 • 0924902070

CATANIA (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095311547 (Provinciale)

Via Giuseppe Simili, 9 • 0956179528

Via Fanti D'Italia, 17/19 • 0959890567

CORLEONE (Pa) Cap 90034
Via Ferdinando Firmaturo, 9 • 0918464931

Vicolo Sarzana Superiore, 4 •

FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Monfalcone, 47/49 • 3381478729 (Provinciale)

LENTINI (Sr) Cap 96016
Via Milazzo, 15 • 3332410734

MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 3481032104

MILAZZO (Me) Cap 98121
Via Umberto I, 28 • 0909221566 (Provinciale)

PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Croce Rossa, 28/B • (Interprovinciale)

Via Oreto, 309/B •

PARTINICO (Pa) Cap 90047
Via Mario, 13 • 0917481592 (Regionale)

PATERNO' (Ct) Cap 95047
Via Pietro Nenni, 15 •

SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 0915077400

SIRACUSA (Sr) Cap 96100
Viale Teracati, 158/A • 09311815132 (Provinciale)

Via Paternò, 18 • 3277073311

TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Passo Enea, 45 angolo Via Passeneto, 14/A •

TOSCANA

FIRENZE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554377697 (Provinciale)

GROSSETO (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564490687 (Provinciale)

LIVORNO (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586892419 (Provinciale)

MONTECATINI TERME (Pt) Cap 51016
Via Galileo Chini, 6 • 346/9495517 (Provinciale)

PISA (Pi) Cap 00188
Via di Capitetà, 22 •

PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 057435030 (Provinciale)

SIENA (Si) Cap 53100
Via Pasquale Franci, 5 • 3381367520 (Provinciale)

VOLTERRA (Pi) Cap 56048
Via Ricciarelli, 36 • 058888056 (Provinciale)

TRENTINO ALTO ADIGE

ROVERETO (Tn) Cap 38068
Viale della Vittoria, 54/B

UMBRIA

ATTIGLIANO (Tr) Cap 05012
Via Cavour, 12 • 3391668522 (Provinciale)

PERUGIA (Pg) Cap 06129
Via Settevalli, 58/E/F/G • 075/7974895 (Provinciale)

VALLE D'AOSTA

AOSTA (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 • 0165/238384 (Regionale)

Viale F. Chabod, 92 • 0165/1890264 (Provinciale)

VENETO

BASSANO DEL GRAPPA (Vi) Cap 36061
Via Marinali, 24 •

CASSOLA (Vi) Cap 36022
Via Roma, 35/A • 0424533966 (Provinciale)

CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 044230201

MESTRE (Ve) Cap 30172
Via Paolo Paruta, 9 •

MIRANO (Ve) Cap 30035
Via Cavin di Sala, 2 •

PADOVA (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 0499569820 (Provinciale)

PONTE DI PIAVE (Tv) Cap 31047
Via Guglielmo Marconi, 12 •

POVEGLIANO VERONESE (Vr) Cap 37064
Via Vittorio Veneto, 44 • 0456350249

RONCO DELL'ADIGE (Vr) Cap 37055
Strada Nova, 3/A • 0456615167

SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Pd) Cap 35010
Via Giovanni da Cavino, 70/A •

TREVISO (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422431466 (Provinciale)

VENEZIA (Ve) Cap 30172
Via Paolo Paruta, 9 •

VERONA (Vr) Cap 37135
Via Centro, 2 •

VILLA BARTOLOMEA (Vr) Cap 37049
Corso Arnaldo Fraccaroli, 178 •

ZEVIO (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 0457851200 (Provinciale)

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851



Associazione Italiana Coltivatori

TESSERAMENTO AIC 2026

INSIEME

FACCIAMO CRESCERE

AGRICOLTURA E TERRITORIO



www.aicnazionale.com